

# RASSEGNA TOSCANA

INFANZIA e ADOLESCENZA

4

/2025

CENTRO  
DI DOCUMENTAZIONE  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA  
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO  
DEGLI INNOCENTI  
FIRENZE



**Assessorato alle politiche sociali**

Monia Monni

**Settore welfare e innovazione sociale**

Alessandro Salvi



**Presidente**

Maria Grazia Giuffrida

**Direttore Generale**

Sabrina Breschi



# RASSEGNA TOSCANA

## INFANZIA e ADOLESCENZA

**RASSEGNA TOSCANA INFANZIA E ADOLESCENZA**

**Direttore responsabile**

Sabrina Breschi

**Indirizzo e programmazione**

Raffaella Pregliasco, Alessandro Salvi, Angela Vignozzi

**Coordinamento esecutivo**

Valentina Ferrucci, Barbara Giachi, Anna Maria Maccelli, Carla Mura, Raffaella Pregliasco

**Hanno contribuito a questo numero**

Luca Bicocchi, Francesca Braga, Cristina Calvanelli, Vanessa Carocci, Luca D'Ambrosio, Caterina Di Costanzo, Sara Ferruzzi, Serena Franchi, Barbara Giachi, Ilaria Lotti, Anna Maria Maccelli, Stefano Marinelli, Sara Mastroberti, Cinzia Merlino, Carla Mura, Francesco Nuti, Paolina Pistacchi, Cinzia Ricci, Marilena Santangeli

**Reperimento e selezione della documentazione**

**ambito bibliografico**

Anna Maria Maccelli (coordinamento), Enrico Bartolini, Donata Bianchi, Cristina Calvanelli, Serena Franchi, Carla Mura

**ambito giuridico**

Carla Mura (coordinamento), Federica De Miglio

**Realizzazione editoriale**

Paola Senesi (coordinamento), Aurora Siliberto

**Progettazione grafica e impaginazione**

Rocco Ricciardi, Ylenia Romoli

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000  
La pubblicazione rientra nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione biennale sottoscritto fra la Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti in data 14 gennaio 2025.

**Istituto degli Innocenti**

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze  
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205  
email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)  
[www.istitutodegliinnocenti.it](http://www.istitutodegliinnocenti.it)

# 4 /2025

CENTRO  
DI DOCUMENTAZIONE  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA  
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO  
DEGLI INNOCENTI  
FIRENZE

# INDICE

---

**GUIDA ALLA LETTURA**

5

---

**APPROFONDIMENTO TEMATICO**  
Le Case della Comunità in Italia e in  
Toscana: quadro normativo, modelli  
organizzativi e pratiche partecipative  
*di Paolina Pistacchi*

---

**LE PROPOSTE DI LETTURA**

---

**LA RASSEGNA DELLE NORME**

# GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA TOSCANA  
INFANZIA E ADOLESCENZA

La *Rassegna toscana infanzia e adolescenza* è una rivista trimestrale online di segnalazioni bibliografiche e giuridiche in materia di infanzia e adolescenza. La *Rassegna* è realizzata nell'ambito delle attività di promozione e diffusione dei diritti delle persone di minore età, svolte dall'Istituto degli Innocenti per conto del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana.

Attraverso le attività del Centro, la Regione Toscana ha puntato sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza per poter sviluppare interventi sempre più adeguati al miglioramento della condizione di bambine, bambini, ragazzi e ragazze e delle loro famiglie.

La *Rassegna toscana infanzia e adolescenza* si inserisce in questo programma con lo scopo di favorire la diffusione di una informazione aggiornata sui temi di interesse.

La rivista è la continuazione del periodico *Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza* – iniziata nel 2001 sostituendo il *Bollettino bibliografico. Infanzia adolescenza famiglia* (1993-1999) – e del suo approfondimento normativo *Rassegna giuridica infanzia e adolescenza*.

La *Rassegna* è suddivisa in tre sezioni:

**Approfondimento tematico:** contributo su argomenti di ambito educativo e sociale, utili al lavoro di quanti operano nei servizi rivolti a bambini, adolescenti e famiglie

**Le proposte di lettura:** selezione della più recente produzione di monografie, articoli e letteratura grigia di ambito nazionale e regionale, relativa a studi e ricerche sui temi di interesse; le segnalazioni bibliografiche sono elencate in ordine di autore e titolo e sono corredate di abstract

**La rassegna delle norme:** selezione di norme della Regione Toscana; le segnalazioni sono in ordine cronologico crescente e sono corredate di abstract

Cliccando su **download** è possibile scaricare il testo integrale delle norme e dei documenti bibliografici, se liberamente accessibili.

Cliccando su **catalogo** si accede al catalogo della Biblioteca Innocenti Library A.C. Moro dove è possibile reperire ulteriori informazioni sulla documentazione segnalata.

Le pubblicazioni presentate sono possedute dalla biblioteca e possono essere chieste in prestito:

- tel. 055 2037363
- [biblioteca@istitutodegliinnocenti.it](mailto:biblioteca@istitutodegliinnocenti.it)

# APPRO- FONDIMEN- TO TEMA- TICO

---

RASSEGNA TOSCANA  
INFANZIA E ADOLESCENZA

---

La sezione presenta un *focus* in cui viene approfondito un argomento educativo o sociale, ritenuto interessante e utile per chi lavora nell'ambito dei servizi e degli interventi rivolti a bambine, bambini, adolescenti e famiglie.

# Le Case della Comunità in Italia e in Toscana: quadro normativo, modelli organizzativi e pratiche partecipative

Paolina Pistacchi, ricercatrice, Istituto degli Innocenti

## Introduzione

Le Case della Comunità (CdC) rappresentano oggi uno degli elementi più innovativi e strategici dell'assistenza territoriale italiana. Nella loro formulazione, ambiscono a diventare luoghi di prossimità, di cura integrata, di prevenzione e partecipazione, in grado di rispondere in modo completo e continuativo ai bisogni di una popolazione sempre più anziana, fragile e caratterizzata da patologie croniche.

L'istituzione delle CdC non nasce solo da esigenze sanitarie, ma dalla necessità di immaginare un nuovo modello di welfare territoriale che metta al centro le comunità, rafforzi le reti sociali e valorizzi la partecipazione dei cittadini. In questa prospettiva si colloca anche quanto osservato da Marco Ingrosso (2023), che interpreta la progettazione

delle CdC come un tassello fondamentale nella costruzione di un *welfare community*. Secondo l'autore, le CdC dovrebbero essere pensate come luoghi di integrazione sociale e sanitaria, spazi aperti e relazionali, capaci di sostenere non solo percorsi sanitari, ma anche iniziative di comunità, processi educativi, pratiche di *empowerment* e forme di auto-organizzazione sociale. Tuttavia – sottolinea Ingrosso – il modello nazionale risulta ancora incompleto su tre nodi critici:

- la piena multidimensionalità della cura, che richiederebbe strumenti e professionalità a oggi non ancora previste;
- una chiara strategia di *community development* e promozione della salute, ancora debole o poco esplicitata;
- una *governance* realmente intermodale, in grado di integrare stabilmente professioni sanitarie, sociali e comunitarie.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), attraverso la Missione 6, delinea un quadro di riforma orientato alla prossimità, alla digitalizzazione e alla sostenibilità. Le Case della Comunità, in questo scenario, diventano il principale presidio per la presa in carico globale della persona, integrando tecnologie digitali, telemedicina, approcci proattivi e una forte attenzione ai percorsi personalizzati. La loro missione non si limita dunque all'erogazione di servizi, ma include l'obiettivo politico e sociale di rigenerare la relazione tra istituzioni, professionisti e cittadini.

## Il quadro normativo e strategico nazionale

Il PNRR, elaborato dal Governo italiano in risposta alle sollecitazioni della Commissione europea e del Parlamento europeo attraverso il Next Generation EU (NGEU), prevede investimenti mirati all'innovazione dell'assistenza territoriale. La Missione 6 comprende tre investimenti principali:

- Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona, volto a rafforzare le strutture sanitarie di prossimità e coordinare i servizi sul territorio.
- Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina, finalizzato a migliorare l'assistenza domiciliare, integrando tecnologie innovative come la telemedicina, con l'obiettivo di prendere in carico almeno il 10 per cento degli anziani sopra i 65 anni.
- Investimento 1.3: Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia attraverso la realizzazione e il potenziamento degli Ospedali di Comunità (OdC), con l'obiettivo di ridurre i ricoveri non necessari e il ricorso al pronto soccorso.

Il Decreto ministeriale n. 77 del 23 maggio 2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 giugno 2022, definisce i modelli e gli standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale (SSN), stabilendo criteri organizzativi, qualitativi e tecnologici uniformi. Tale decreto introduce un modello integrato *hub/spoke*, prevedendo una CdC *hub* ogni 40.000-50.000 abitanti, nodi principali di una rete capillare di servizi sanitari e sociosanitari.

A supporto dell'implementazione, sono stati adottati interventi normativi e finanziari specifici, tra cui la legge n. 234 del 30 dicembre 2021, il Decreto del 29 luglio 2022 e la Legge di Bilancio 2024, che incrementano le risorse destinate al personale, alle apparecchiature e al potenziamento dei servizi territoriali.

## Linee guida e orientamenti operativi

L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) ha istituito un Gruppo di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale incaricato di elaborare le linee di indirizzo per l'attivazione delle CdC *hub* e *spoke*.

Le principali direttrici includono:

- il lavoro in équipe multidisciplinari e multiprofessionali;
- la piena integrazione tra servizi sanitari, sociali e terzo settore;
- la partecipazione della comunità ai processi decisionali;
- l'utilizzo interoperabile del Fascicolo sanitario elettronico (FSE);
- la promozione di percorsi di salute proattivi, preventivi e personalizzati.

Le CdC vengono così concepite come luoghi fisici riconoscibili, prossimi e accessibili, nei quali il cittadino può ricevere orientamento, presa in carico, educazione alla salute e partecipare a momenti di ascolto e co-progettazione.

### Il modello organizzativo

Le CdC *hub* rappresentano i nodi principali di una rete che integra servizi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali.

Al loro interno operano équipe multidisciplinari composte da: medici del ruolo unico di assistenza primaria, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali, infermieri di famiglia e comunità, assistenti sociali, psicologi, biologi, ostetrici e professionisti dell'area della prevenzione, della riabilitazione e tecnica.

Le comunicazioni tra i professionisti avvengono attraverso sistemi informatici integrati e il Fascicolo sanitario elettronico (FSE), garantendo sicurezza, tempestività e continuità assistenziale.

L'integrazione con la telemedicina consente monitoraggi domiciliari e la presa in carico proattiva di pazienti cronici, riducendo ricoveri non programmati e ottimizzando l'uso delle risorse.

Questo modello è coerente con l'idea di *presa in carico globale* delineata dal PNRR; tuttavia, come scrive Ingrosso, per garantire l'effettiva multidimensionalità della cura

sarebbe necessario ampliare ulteriormente le professionalità presenti, includendo figure specializzate in promozione della salute, sviluppo di comunità, facilitazione e mediazione socio-relazionale.

### L'esperienza toscana: programmazione, sviluppo e dati sulle Case della Comunità

La Regione Toscana ha adottato il modello delle Case della Comunità in conformità al DM 77/2022 e alle linee guida AGENAS.

Le CdC *hub* operano come centri di riferimento territoriali, coordinando le CdC *spoke* e gli altri punti di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari.

La Delibera regionale n. 1508/2022 ha definito le modalità di programmazione e implementazione dell'assistenza territoriale, recependo le indicazioni nazionali e rafforzando ulteriormente la dimensione sociosanitaria del modello toscano.

L'adozione del modello ha previsto una pianificazione attenta del numero e della distribuzione delle strutture *hub* e *spoke*, calibrata sulla densità abitativa, sulla morfologia del territorio e sulle caratteristiche demografiche delle diverse aree.

Le CdC *hub* sono state collocate in zone facilmente accessibili, con bacini di utenza tali da garantire sostenibilità, prossimità ed equità di accesso ai servizi. Ogni *hub* coordina équipe multidisciplinari composte da: medici del ruolo unico di assistenza primaria, pediatri di libera scelta, infermieri di famiglia e comunità, assistenti sociali, psicologi e professionisti della riabilitazione, lavorando in stretta integrazione con i servizi sociali dei Comuni e le reti del terzo settore.

Attualmente, le 77 Case della Comunità (CdC) toscane si distinguono per alcune caratteristiche particolarmente rilevanti:

- un'integrazione sistematica tra sanitario e sociale, resa possibile anche dal ruolo delle Società della salute;
- una forte collaborazione con il terzo settore,

che contribuisce in modo significativo alla costruzione di percorsi di prossimità e alla promozione della salute;

- lo sviluppo di spazi modulari e polifunzionali, concepiti per accogliere attività di comunità, iniziative di prevenzione e momenti partecipativi;
- l'utilizzo diffuso della telemedicina e dei servizi digitali, che rafforzano la presa in carico dei pazienti cronici e migliorano la continuità assistenziale;
- una specifica attenzione alle aree interne, dove la CdC rappresenta spesso l'unico presidio stabile e accessibile per la popolazione.

Questo approccio integrato ha consentito alla Toscana di configurarsi come un laboratorio avanzato di applicazione del DM 77 e un riferimento nazionale per l'integrazione sociosanitaria, per la promozione della salute e per i modelli di partecipazione comunitaria. Parallelamente, la formazione continua del personale e la sperimentazione di strumenti digitali innovativi – in particolare telemonitoraggio, teleconsulti e interoperabilità con il Fascicolo sanitario elettronico – costituiscono ulteriori elementi chiave della strategia regionale, contribuendo a migliorare la qualità della presa in carico e l'accessibilità dei servizi alla popolazione.

### Cantieri della Salute: co-produzione e partecipazione

Il progetto Cantieri della Salute, promosso in Toscana da Regione Toscana, Federsanità ANCI Toscana e Sociolab, rappresenta un'esperienza innovativa di partecipazione e co-produzione dei servizi nelle CdC.

L'iniziativa ha coinvolto Società della salute e zone-distretto, associazioni, comitati cittadini, terzo settore e professionisti dei servizi sanitari e sociosanitari, raccogliendo buone pratiche, raccomandazioni e suggerimenti operativi.

L'obiettivo principale dei Cantieri della Salute è rendere le CdC luoghi inclusivi e partecipati, in cui i cittadini possano contribuire attivamente alla progettazione, organizzazione e valutazione dei servizi. Tra le pratiche più significative si segnalano:

• **La Bussola dei servizi:** uno strumento ludico-educativo, utilizzato con cittadini, associazioni, scuole e gruppi informali, che permette di esplorare in modo semplice e intuitivo i servizi disponibili sul territorio. La Bussola promuove orientamento, alfabetizzazione ai servizi e comprensione del funzionamento della rete territoriale. Le attività comprendono percorsi guidati, giochi di ruolo, simulazioni di casi e mappe collaborative.

• **Le Antenne della salute:** sperimentate in Amiata Senese, Val d'Orcia e Valdichiana Senese, rappresentano presidi leggeri all'interno dei luoghi della comunità – biblioteche, circoli, centri civici – per avvicinare i servizi alle persone.

• **La progettazione partecipata degli spazi:** coinvolge cittadini, associazioni, tecnici e professionisti nella definizione di spazi accessibili, modulari, confortevoli e inclusivi. Tra i risultati: sale polifunzionali, angoli dedicati a bambini e adolescenti, percorsi tattili per disabilità visive, punti digitali per telemedicina e *co-working* sanitario.

Il documento dei Cantieri della Salute propone strumenti operativi e raccomandazioni finalizzate a valorizzare la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione dei servizi e la trasparenza nei processi decisionali, rafforzando il ruolo delle CdC come luoghi di riferimento comunitario e di promozione della salute. Le esperienze toscane mostrano come l'integrazione tra servizi sanitari, sociali e comunità possa generare modelli sostenibili ed efficaci, capaci di rispondere ai bisogni reali delle persone. In continuità con queste evidenze, le esperienze dei Cantieri della Salute dimostrano che la partecipazione produce

risultati significativi quando è pienamente integrata nella *governance* della CdC.

Tali pratiche offrono la possibilità di colmare una delle principali lacune della progettazione nazionale, ovvero la debole attenzione alla promozione della salute e alla costruzione di comunità.

### Sfide, criticità e prospettive

Le CdC si confrontano con diverse sfide e criticità che richiedono particolare attenzione nella progettazione, implementazione e gestione operativa. Una delle sfide principali riguarda la partecipazione reale della comunità: senza un coinvolgimento concreto, le CdC rischiano di ridursi a luoghi simbolici. L'esperienza dei Cantieri della Salute dimostra che la partecipazione deve essere strutturale, continuativa e integrata nei processi organizzativi, fin dalla fase di progettazione, attraverso *workshop*, *focus group* e questionari partecipati.

In Toscana, circa il 65% dei partecipanti ha riportato modifiche concrete nella disposizione degli spazi, negli orari dei servizi e nell'offerta di attività di prevenzione, mostrando come la co-progettazione possa incidere realmente sui servizi offerti.

Un'altra criticità riguarda la sostenibilità organizzativa e le risorse umane. Il modello *hub/spoke* richiede personale qualificato, formazione continua e figure dedicate alla mediazione e al *front-office* comunitario, mentre la mancanza di professionisti come medici di base, infermieri di comunità e assistenti sociali rappresenta una sfida significativa. Alcune aree interne della Toscana hanno sperimentato difficoltà proprio per questa carenza.

Oltre alle figure tradizionali, è fondamentale prevedere nuovi ruoli, come facilitatori, *community manager*, educatori alla salute e professionisti socio-relazionali. Per garantire la sostenibilità, è necessario pianificare adeguatamente la dotazione organica,

sviluppare programmi di formazione continua e coinvolgere operatori volontari per attività di supporto, orientamento e promozione della salute.

Le disuguaglianze territoriali rappresentano un ulteriore ostacolo, soprattutto nelle aree rurali e interne, dove alcuni comuni distano decine di chilometri dall'*hub* più vicino. In Toscana, soluzioni come le CdC *spoke* e le Antenne della salute hanno permesso di raggiungere più di 4.000 cittadini in 25 comuni, fornendo *screening*, orientamento e consulenza preventiva, costituendo buone pratiche replicabili in contesti simili.

La qualità degli spazi fisici delle CdC è un elemento cruciale per garantire accessibilità e accoglienza: gli ambienti devono essere progettati secondo criteri di inclusione fisica, sensoriale e culturale, modulari e pensati per favorire la relazione, non solo l'erogazione di prestazioni. Alcuni *hub* toscani hanno sperimentato sale polifunzionali, percorsi tattili per persone con disabilità visive, spazi per bambini e adolescenti, integrati con attività scolastiche e postazioni digitali per la telemedicina.

La digitalizzazione e l'integrazione dei sistemi informatici, incluso il Fascicolo sanitario elettronico e gli strumenti di telemedicina, rappresentano opportunità fondamentali per migliorare la continuità assistenziale. In Toscana, il 45% dei pazienti cronici seguiti dalle CdC *hub* è monitorato tramite sistemi digitali, con una riduzione del 12% dei ricoveri non programmati. La formazione digitale comprende l'utilizzo del FSE, il telemonitoraggio domiciliare, comunicazioni protette tra professionisti e analisi dei dati a supporto della prevenzione e della programmazione dei servizi.

Infine, l'integrazione sociale e la collaborazione con il terzo settore sono elementi chiave per la co-produzione dei servizi. Coinvolgere cittadini, associazioni, volontariato ed enti locali consente di sviluppare laboratori intergenerazionali, programmi di

accompagnamento domiciliare, percorsi di alfabetizzazione digitale per anziani e attività di promozione della salute e prevenzione. Questo approccio rafforza la capacità delle CdC di rispondere ai bisogni reali della comunità e di costruire modelli sostenibili, efficaci e replicabili, in linea con gli obiettivi dei Cantieri della Salute.

### Prospettive future

Le CdC hanno un grande potenziale per diventare punti di riferimento stabili nella promozione della salute collettiva, nell'educazione sanitaria e nella prevenzione. Le prospettive future per le CdC includono l'estensione capillare del modello, con il rafforzamento della rete *hub/spoke*, la crescita della partecipazione civica e lo sviluppo di strategie di welfare generativo, che valorizzano la collaborazione con il terzo settore e il volontariato. Questi elementi sono fondamentali per garantire che le CdC diventino luoghi non solo di cura, ma anche di promozione della salute, di educazione e di *empowerment* comunitario.

Per garantire il successo e la sostenibilità del modello delle CdC, è necessario affrontare alcune sfide attraverso raccomandazioni operative specifiche. In primo luogo, è fondamentale coinvolgere la comunità fin dalla progettazione e programmazione dei servizi, assicurando che la partecipazione non sia episodica, ma strutturale e continua. La co-progettazione e il dialogo costante con i cittadini possono portare a modifiche concrete nei servizi, negli orari e nell'organizzazione degli spazi, migliorando l'offerta. In secondo luogo, è importante consolidare e rafforzare le équipes multidisciplinari, arricchendole con figure professionali socio-relazionali e nuovi ruoli, come facilitatori e *community manager*, che possano promuovere un approccio più integrato e partecipativo.

A questo si aggiunge la necessità di pianificare *hub* e *spoke* in base a caratteristiche demografiche, geografiche e sociali, per

garantire che le risorse siano distribuite in modo equo e che i servizi siano facilmente accessibili a tutti. Un altro punto cruciale è la formazione continua del personale, che deve essere supportata da strumenti digitali interoperabili per garantire la continuità assistenziale e una gestione efficiente delle informazioni.

È essenziale progettare spazi che siano non solo accessibili fisicamente, ma anche modulari e accoglienti, in modo da rispondere alle diverse esigenze dei cittadini e delle diverse attività, creando un ambiente favorevole alla relazione e alla cura. Inoltre, è importante monitorare costantemente la qualità dei servizi attraverso dati, indicatori di performance e feedback da parte dei cittadini. Questo permetterà di adattare e migliorare l'offerta in tempo reale, aumentando la soddisfazione degli utenti e l'efficacia complessiva del modello.

Infine, per consolidare e ampliare l'impatto delle CdC, è necessario investire nel welfare generativo, promuovendo una cultura della prevenzione e della responsabilità condivisa. La collaborazione stabile con il terzo settore e il volontariato sarà un elemento chiave per creare soluzioni innovative e sostenibili, in grado di rispondere ai bisogni reali delle comunità.

### Conclusioni

In sintesi, le Case della Comunità rappresentano un modello innovativo di assistenza territoriale e un'opportunità storica per rinnovare il welfare, orientandolo alla prossimità, alla prevenzione e alla partecipazione.

L'esperienza nazionale, l'adozione in Toscana con le sue CdC e le pratiche dei Cantieri della Salute dimostrano che è possibile costruire luoghi integrati, partecipati e capaci di rispondere ai bisogni reali della popolazione, valorizzando le risorse locali e promuovendo equità e sostenibilità del sistema sanitario.

L'integrazione tra servizi sanitari, sociali e comunitari genera benefici concreti, come la continuità assistenziale, la personalizzazione dei percorsi di cura e la promozione della salute collettiva. Tuttavia, il successo delle CdC dipende dalla capacità di sviluppare un vero *welfare community*, in cui l'attenzione alla dimensione relazionale, educativa e comunitaria sia tanto forte quanto quella strutturale e organizzativa. Solo investendo in nuove professionalità, in una *governance* integrata e in una partecipazione continua sarà possibile trasformare le CdC in luoghi vivi, inclusivi e realmente capaci di rispondere ai bisogni delle persone.

## BIBLIOGRAFIA

Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS). (2024). Report nazionale di sintesi dei risultati del Monitoraggio DM 77/2022 – Il semestre 2024, <https://www.agenas.gov.it>

Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS). (2024). Linee di indirizzo per l'attuazione del modello organizzativo delle Case della Comunità Hub, <https://www.agenas.gov.it>

Cantieri della Salute. (2023). Case di Comunità: luoghi di partecipazione e co-produzione di servizi, <https://cantieridellasalute.it>

CESVOT. (2021). PNRR, Sistema sanitario toscano e terzo settore: uno sguardo al primo semestre, <https://www.cesvot.it>

Ingrosso, M. (2023). La prospettiva di welfare community nella progettazione e sperimentazione delle Case della Comunità. *Autonomie locali e servizi sociali*, XLVI(1), 19-40.

Ministero della salute. (2022). Decreto Ministeriale 77/2022 – Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale, <https://www.gazzettaufficiale.it>

Regione Toscana. (2022). Delibera n. 1508/2022 – Recepimento delle indicazioni del DM 77/2022 per l'attuazione delle Case della Comunità in Toscana, <https://www.regione.toscana.it>

Welforum.it. (2023). Il DM 77/2022 sull'assistenza sanitaria territoriale, <https://welforum.it>

# LE PRO- POSTE DI LETTU- RA

---

RASSEGNA TOSCANA  
INFANZIA E ADOLESCENZA

---

La sezione presenta una selezione di monografie e articoli di riviste pubblicate dagli editori italiani e prodotte da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione in quanto la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



## MONOGRAFIA

**Antonelli Costaggini, Guido, e Maso, Alessia (a cura di). (2024).** Accendiamo i diritti. Percorsi e attività per educare ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Molfetta: La meridiana.

### Soggetto

*Educazione ai diritti dei bambini - Manuali*

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1503725664>

Il volume affronta la cruciale e attualissima questione di come educare efficacemente ai diritti umani nei contesti scolastici, educativi e nelle comunità educanti in Italia. Curato da Guido Antonelli Costaggini e Alessia Maso, il libro si propone come una guida teorica, metodologica e pratica indispensabile per professionisti, educatori e formatori che lavorano quotidianamente con bambine, bambini e adolescenti.

Il testo affronta il contesto di rinnovata e urgente centralità della formazione intesa in un senso triplice: sui, attraverso e per i diritti. Questo approccio integrato è fondamentale, poiché indica che l'opera va oltre la semplice trasmissione di nozioni (formazione sui diritti), ma si concentra anche sull'adozione di metodologie educative che rispettino intrinsecamente i diritti nell'ambiente di apprendimento stesso (formazione attraverso i diritti). Il fine ultimo di questo percorso è quello di sviluppare una cittadinanza attiva e impegnata (formazione per i diritti), capace di promuovere e difendere tali principi nella società. In quest'ottica, il volume si pone l'obiettivo di fornire risposte approfondite ai quesiti fondamentali che oggi interrogano ogni comunità educante: cosa significa realmente educare ai diritti umani a livello concettuale e valoriale? Come è possibile operare in modo efficace e quali sono, in concreto, le pratiche e gli strumenti necessari per tradurre l'ideale in una reale promozione dei diritti nella vita quotidiana di bambine, bambini e adolescenti?

Il testo è frutto dell'esperienza sul campo della cooperativa sociale EDI onlus che dal 2012 realizza interventi educativi e formativi a livello nazionale, mettendo al centro la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC). L'opera è articolata in paragrafi distinti. Il primo paragrafo è l'introduzione che stabilisce la cornice teorica e contestuale del lavoro. Segue poi il paragrafo dedicato alla riflessione che costituisce il fondamento concettuale e offre un approfondimento strutturato sui principi

dei diritti umani, con particolare enfasi sulla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il terzo paragrafo riguarda le indicazioni operative e descrive il metodo di lavoro portato avanti, proponendo chiare direttive su come implementare l'educazione ai diritti in vari contesti educativi. Vengono fornite strategie, suggerimenti e criteri per progettare, condurre e valutare interventi educativi, preparando il terreno per l'utilizzo degli strumenti pratici. Queste linee guida pratiche sono fondamentali per l'efficacia degli interventi e includono tecniche chiave come la predisposizione in cerchio, che favorisce la parità e la partecipazione; la conoscenza reciproca dei nomi, per rafforzare il rispetto individuale; l'analisi di contesto, indispensabile per calibrare l'azione educativa; e l'intervento formativo in coppia, che garantisce varietà e supporto nella gestione del gruppo. Tali pratiche sono concepite per trasformare l'ambiente di apprendimento in un contesto che opera concretamente attraverso i diritti. Infine, i paragrafi dedicati alle "Schede Attività" rappresentano la parte più strumentale e pratica del libro. Qui sono raccolte le attività ludiche strutturate e pronte all'uso, direttamente collegate ad alcuni dei diritti fondamentali per l'infanzia e l'adolescenza. Ogni scheda è uno strumento concreto che permette agli educatori di fare esperienza diretta con i contenuti trattati, trasformando i concetti teorici in dinamiche interattive e apprendimento esperienziale.

In sintesi, il volume sostiene e supporta la riflessione e l'operato degli adulti a vario titolo coinvolti nell'educazione dei minorenni, con la speranza che un numero sempre maggiore di contesti educativi e professionisti dell'infanzia e dell'adolescenza facciano propria un'azione di qualità centrata sui diritti, trasformando lo stato delle cose e costruendo una società più giusta e inclusiva.



## MONOGRAFIA

**Astremo, Rossano. (2024).** L'identità dell'adolescente nella narrativa italiana del nuovo millennio. Ammaniti, Cognetti, Vinci. Lecce: Edizioni Milella.

### Soggetto

Narrativa italiana - Temi specifici :  
Adolescenti

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1536515425>

Il volume di Rossano Astremo ha come scopo l'analisi critica delle opere narrative italiane più recenti per capire come rappresentano gli adolescenti.

Il saggio inizia con una *literary review* di testi critici sulla letteratura, pubblicati dalla fine degli anni '80 fino alla fine degli anni '90, che analizzano opere letterarie in cui gli adolescenti hanno un ruolo importante. L'analisi evidenzia che, nell'Ottocento e in parte del Novecento, è diffuso soprattutto il romanzo di formazione in cui il "giovane" fa un percorso verso la maturità e la felicità. Al contrario, Moravia ha riscritto le regole di questo genere letterario, perché ha raccontato di adolescenti in difficoltà senza usare toni sentimentali e privilegiando la narrazione del rifiuto delle illusioni. Negli anni '80 nasce una nuova letteratura centrata sull'intensità emotiva dell'esistenza vissuta dagli adolescenti. Molti di questi romanzi sono di giovani scrittori, autori di una letteratura *pulp* focalizzata su violenza, droga, marginalità, apatia, assuefazione da televisione. Negli anni Duemila questo genere viene meno e si afferma la narrazione della realtà come analisi della società, della vita interiore, del mondo materiale, ma mancano ancora studi critici su questi anni e l'autore intende dare un contributo in tal senso. Nella seconda parte del libro, l'autore ricerca una definizione di adolescenza, passando in rassegna le tesi di psicologi e psicoterapeuti stranieri e italiani, a partire da fine Ottocento. Fra i più recenti, cita Gustavo Pietropolli Charmet che teorizza una crescita che avviene con l'abbandono degli affetti familiari, con le trasformazioni corporee e con la necessità di acquisire un ruolo sociale fuori dalla famiglia: è l'affermazione del narcisismo, del proprio sé che vuole un riconoscimento da parte del mondo. Infine prende in esame le tesi di Matteo Lancini e Federica Andorno che rilevano come gli adolescenti, di fronte alla difficoltà di raggiungere il successo e il riconoscimento sociale, si chiudono in sé stessi, quasi

senza contatto con la realtà esterna con cui colloquiano solo attraverso la Rete e i social network. Sono i nativi digitali, soli e dediti al ritiro sociale (gli *hikikomori*), che da bambini hanno creduto che tutto sarebbe stato loro concesso e che crescendo scoprono una realtà diversa, in cui ci sono limiti da osservare e dinanzi alla quale commettono sbagli che li fanno vergognare e che per questo si autorecludono. Nell'ultima parte del volume, si analizzano i temi della letteratura del nuovo millennio e, in particolare, le opere di Niccolò Ammaniti, Paolo Cognetti e Simona Vinci. Un tema diffuso è lo smantellamento della famiglia tradizionale in cui gli adolescenti devono affrontare l'assenza di uno o di entrambi i genitori, che si sono lasciati o che non riescono ad avere un ruolo educativo. Altro tema è il corpo che cambia, presente soprattutto fra le ragazze che non si piacciono e diventano anoressiche, mentre i ragazzi le ricoprono di commenti negativi che non le aiutano. Infine, non c'è più il gruppo di amici in cui rifugiarsi per crearsi una identità collettiva e separarsi dalla famiglia, mentre si afferma il rapporto di amore esclusivo e totalizzante anche se turbato da fragilità e paure. Al contrario di quanto sostenuto dagli psicologi, l'adolescente degli scrittori contemporanei è sì fragile, senza modelli familiari e timoroso di mostrarsi, ma non è chiuso in un mondo virtuale. Ammaniti spiega questa differenza con la necessità della narrazione di basarsi su storie classiche che consentano di sviluppare una trama. I testi di Ammaniti, Vinci e Cognetti, pur avendo delle differenze, sono accomunati da adolescenti alla ricerca del loro posto nel mondo, con genitori assenti, ma che difficilmente accettano sé stessi e che hanno relazioni complesse con i coetanei.



## MONOGRAFIA

**Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2025).** La mediazione familiare in Italia. Documento di studio e di proposta. Roma: AGIA

### Soggetto

*Mediazione familiare - Italia*

### Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2025-07/mediazione-familiare-italia.pdf>

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1527059115>

Il documento offre una ricognizione approfondita dello stato della mediazione familiare in Italia, delineandone il quadro storico, normativo e applicativo, nonché le prospettive di sviluppo. La ricerca nasce dall'esigenza di promuovere una cultura della mediazione come strumento di coesione sociale, di tutela del minore e di ricomposizione dei conflitti familiari in un'ottica di corresponsabilità genitoriale. L'Autorità, attraverso audizioni di 34 esperti – mediatori, magistrati, accademici, rappresentanti di servizi sociali e associazioni professionali – ha analizzato le esperienze territoriali, le prassi giudiziarie e gli insegnamenti universitari in materia.

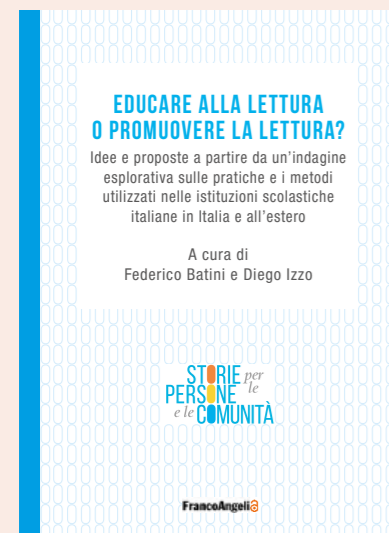
Ne emerge un panorama eterogeneo, segnato da buone pratiche locali (sportelli informativi, protocolli tra tribunali e servizi sociali, accordi con ordini forensi e università), ma anche da forti disomogeneità regionali e carenze strutturali. Persistono difformità legislative, mancanza di rilevazioni statistiche nazionali e insufficiente formazione specifica del personale dei servizi pubblici, spesso sostituito da psicologi o assistenti sociali non qualificati secondo i requisiti introdotti dalla normativa in materia.

La riforma Cartabia ha conferito alla mediazione familiare un ruolo centrale nel sistema delle Alternative Dispute Resolutions (ADR), prevedendo l'istituzione presso ogni tribunale di elenchi di mediatori familiari e il diritto per le parti di ricevere un'informazione sul percorso mediativo. Tuttavia, la mediazione resta poco conosciuta dai cittadini e scarsamente accessibile, soprattutto per ragioni economiche e organizzative.

Lo studio evidenzia come la mediazione familiare, oltre a ridurre il contenzioso, favorisca la ricostruzione del dialogo e il contenimento della conflittualità, restituendo ai genitori la responsabilità condivisa e il primato dell'interesse dei figli. La formazione di mediatori qualificati, la collaborazione tra magistratura, avvocatura e professionisti

psicosociali e la diffusione della conoscenza pubblica dello strumento sono considerate condizioni imprescindibili per la sua efficacia. Sulla base dei risultati emersi, l'Autorità ha formulato raccomandazioni a diversi livelli istituzionali. Al Parlamento e al Governo viene suggerito di prevedere sostegni economici per l'accesso al servizio e l'estensione del patrocinio a spese dello Stato; di modificare norme processuali per consentire la sospensione volontaria del giudizio in pendenza di mediazione; di introdurre incentivi e misure premiali nei casi di ricorso alla mediazione, anche transfrontaliera.

Al Ministero della giustizia si raccomanda di uniformare le prassi attraverso linee guida nazionali e di promuovere la costituzione degli elenchi dei mediatori in tutti i tribunali. Alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'università viene chiesta la promozione di campagne di comunicazione e di percorsi formativi interdisciplinari, mentre al Consiglio nazionale forense e alla Scuola superiore della magistratura si propone un impegno formativo mirato alla sensibilizzazione di avvocati e giudici. Il documento sottolinea infine la necessità di aggiornare la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 1998 e di includere la mediazione familiare nelle future strategie europee per i diritti dei minorenni. L'auspicio conclusivo è che la mediazione familiare diventi un presidio stabile di civiltà giuridica e relazionale, capace di promuovere una cultura della pace domestica e di garantire il superiore interesse dei minorenni nelle crisi familiari.



## MONOGRAFIA

**Batini, Federico, e Izzo, Diego (a cura di). (2025).** Educare alla lettura o promuovere la lettura? Idee e proposte a partire da un'indagine esplorativa sulle pratiche e i metodi utilizzati nelle istituzioni scolastiche italiane in Italia e all'estero. Milano: Franco Angeli Open access.

### Soggetti

1. Educazione alla lettura
2. Lettura - Promozione

### Download

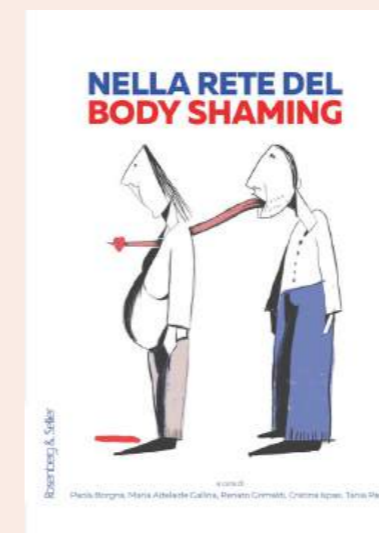
<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/1411>

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1538099443>

La pubblicazione intende affrontare in modo articolato il tema dell'educazione e della promozione della lettura, proponendo una riflessione contemporanea e multidisciplinare sulle pratiche, sulle politiche e sulle metodologie che ne sostengono l'incentivazione. Il testo è rivolto agli insegnanti, educatori, operatori culturali e referenti istituzionali del settore educativo, formativo e bibliotecario.

La premessa analizza e contestualizza la lettura nell'era transmediale, dipanando la disamina sulla necessità di distinguere tra promozione ed educazione alla lettura, quindi le finalità pedagogiche e progettuali di tale distinzione. La seconda parte della pubblicazione presenta la ricerca svolta nelle scuole italiane, volta ad analizzare "il come" si pratica la lettura, quali i metodi adottati e quali gli effetti che ne derivano. I risultati di tale attività, illustrati anche attraverso dati descrittivi, vengono articolati in relazione a diversi aspetti, al fine di comprendere meglio il funzionamento dell'educazione alla lettura. Tali risultanze sono successivamente confrontate con esperienze internazionali e commentate da esperti del mondo accademico e dell'editoria. La terza parte è dedicata alla descrizione dei metodi didattici specifici, come ad esempio la lettura ad alta voce espressiva, il laboratorio di scrittura e lettura (*Writing and Reading workshop*), il metodo *Tell me* e il progetto *Read More*, dettagliando la loro applicazione e i risultati ottenuti. In conclusione, lo studio propone strumenti efficaci per incentivare la lettura, suggerendo l'abbandono di visioni rigide e l'apertura a pratiche più inclusive, flessibili e aderenti alle esperienze reali delle persone. Si propone un nuovo modo di pensare l'educazione alla lettura, che tenga conto delle diverse storie, sensibilità e bisogni. Lo studio sottolinea come la lettura non debba essere solamente un'esperienza individuale, ma anche sociale legata al tempo in cui viviamo, promuovendo una valorizzazione delle biblioteche intese come spazi aperti alle letture ad alta voce, fatte insieme agli altri.



## MONOGRAFIA

**Borgna, Paola, Gallina, Maria Adelaide, Grimaldi, Renato et al. (a cura di). (2025).** Nella rete del body shaming. Riflessioni teoriche e una ricerca internazionale. Torino: Rosenberg & Sellier.

### Soggetti

1. Body shaming
2. Body shaming online - Atteggiamenti degli adolescenti - Italia e Romania

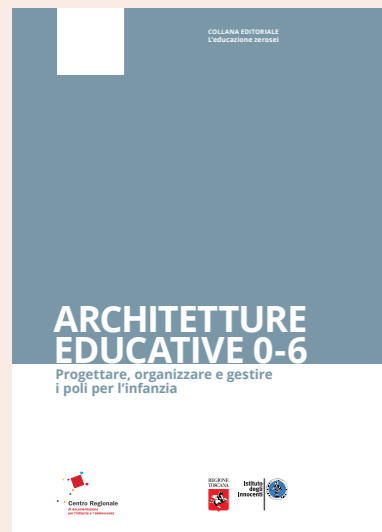
### Download

<https://www.rosenbergesellier.it/ita/titolo?ref=1739>

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1535848402>

La pubblicazione affronta il fenomeno del *body shaming*, con particolare attenzione al suo manifestarsi nel mondo digitale. Si propone come uno strumento di analisi e riflessione per studiosi, insegnanti e tutti coloro che operano in ambito scolastico. Nel testo sono riportati i risultati di una collaborazione internazionale, tra istituzioni accademiche italiane e romene, offrendo ai professionisti e agli interessati di formazioni, risultati empirici, contenuti e proposte operative. La prima parte del volume analizza l'approfondimento teorico del *body shaming*, analizzando il rapporto tra vergogna e rappresentazione del corpo in chiave semiotica nonché il legame tra disagio sociale e quello psicologico. Analizza, inoltre, la rappresentazione della bellezza corporea o, meglio, della *beauty shape* proposta dai *social media*, attraverso un *excursus* storico dalla bellezza nell'immaginario cinematografico con una riflessione sui *bias* generati dall'intelligenza artificiale. La seconda parte documenta la ricerca condotta in Italia e in Romania e proposta ai ragazzi studenti delle scuole superiori, ai quali è stato chiesto di esprimersi attraverso il disegno, con l'obiettivo di rilevare la propensione al *body shaming*. I risultati ottenuti hanno permesso, attraverso una chiave di lettura comparativa, di acquisire spunti significativi per l'elaborazione di strategie educative mirate. La terza e ultima parte raccoglie invece le esperienze sul campo, ovvero la realizzazione di laboratori e progetti sviluppati all'interno degli istituti scolastici. Tra questi, un *serious game* educativo volto alla prevenzione del bullismo, accompagnato dalla narrazione di esperienze che hanno coinvolto insegnanti e studenti. In particolare sono presentate le iniziative promosse dall'Ufficio scolastico del Piemonte in materia di inclusione e benessere. In conclusione, l'opera mira, attraverso la ricerca partecipata, a comprendere le ragioni della propensione al *body shaming*, con un approccio multidisciplinare in grado di gettare le basi per gli interventi educativi efficaci nel contrastarlo.



## MONOGRAFIA

### **Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza. (2025).**

Architetture educative 0-6. Progettare, organizzare e gestire i poli per l'infanzia. Firenze: Istituto degli Innocenti.

#### **Soggetto**

*Poli per l'infanzia - Spazio architettonico - Organizzazione e progettazione architettonica*

#### **Download**

[https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/2025-11/idi\\_poli0-6\\_250801.pdf](https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/2025-11/idi_poli0-6_250801.pdf)

#### **Catalogo**

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1546845714>

Il volume tratta il tema della progettazione e dell'organizzazione dello spazio architettonico dei poli per l'infanzia, considerato fondamentale per la realizzazione di esperienze educative di qualità.

Il testo è arricchito da una ricca rassegna di esempi di spazi di poli 0-6, già costruiti o in fase di costruzione, che hanno lavorato sullo spazio come elemento fondamentale per la qualità del contesto educativo.

La prima parte del volume riporta quattro contributi generali al tema.

Il primo contributo, di Aldo Fortunati e Barbara Giachi, introduce e interpreta lo spazio come un elemento importantissimo per progettare, costruire e attuare un'esperienza educativa di qualità, proponendo le esperienze dei poli per l'infanzia come cerniera d'innovazione e cambiamento. Il polo per l'infanzia diventa in questa prospettiva un condominio in cui entità diverse coesistono utilizzando nel migliore dei casi alcune aree di spazio e/o servizi in modo condiviso.

Il secondo contributo, dell'architetto Giovanni Fumagalli, offre il punto di vista di un progettista per raggiungere l'obiettivo di superare la distinzione tra nido e scuola dell'infanzia e arrivare a un servizio che offra continuità nel percorso educativo dello 0-6.

Nel terzo contributo Jessica Magrini riporta il percorso di lavoro svolto da Regione Toscana con i referenti territoriali dei servizi educativi e scolastici per la redazione di un documento condiviso di indirizzo per chiunque operi nella qualificazione dei contesti destinati all'educazione dell'infanzia, riguardo alla costruzione della continuità 0-6 anche in relazione all'organizzazione degli spazi, dei tempi, dei gruppi di esperienza e di apprendimento.

Il quarto contributo di Alessia Rosa riporta tre esperienze di continuità 0-6 come possibili modalità di evoluzione e sviluppo nella costituzione dei poli sul territorio italiano.

Gli esempi presentati danno conto di tre vie di sviluppo tra loro molto differenti a partire dai contesti di collocazione: una città metropolitana come Torino, la campagna spezzina e una città di media dimensioni come Altamura.

La seconda parte del volume offre una rassegna di casi toscani nella prospettiva di legare le riflessioni di carattere generale con le concrete operatività attive o in corso di sviluppo sul territorio. La presentazione dei casi comprende sia la descrizione generale del polo, sia i dati e le illustrazioni tecniche inerenti al progetto della struttura. I poli per l'infanzia già in attività sono i seguenti: polo per l'infanzia di Barberino Tavarnelle, polo per l'infanzia di Empoli, polo per l'infanzia dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, polo per l'infanzia di Pontedera, polo per l'infanzia di Vernio. I progetti di polo in corso di realizzazione sono i seguenti: polo per l'infanzia di Bagno a Ripoli, polo per l'infanzia di Follonica, polo per l'infanzia di Laterina Pergine, polo per l'infanzia di Montelupo, polo per l'infanzia di Montemurlo, polo per l'infanzia di Montespertoli, polo per l'infanzia di Torrita di Siena.

Conclude il volume il documento che raccoglie gli orientamenti per la progettazione e l'organizzazione degli spazi educativi nei poli 0-6, frutto di un lavoro condiviso e partecipato, promosso dalla Regione Toscana con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza. L'elaborazione dei contenuti è stata resa possibile grazie all'impegno di un tavolo tecnico composto da esperti e rappresentanti di enti pubblici e del privato sociale, che hanno messo a disposizione competenze, esperienze e visioni maturate nei diversi contesti educativi della Toscana. Il documento si propone come strumento di orientamento e ispirazione per amministratori, progettisti, pedagogisti, educatori e insegnanti e, in generale, per tutti coloro che, a vario

titolo, operano per la qualificazione degli ambienti educativi nella fascia 0-6 anni, nella convinzione che lo spazio sia un elemento fondamentale del progetto educativo e ne debba riflettere i valori di cura, ascolto e inclusione.

Il documento conclude l'opera per significare lo stretto legame tra la teoria e la prassi nel supporto allo sviluppo e all'aggiornamento delle politiche.



## MONOGRAFIA

**CeSPI. (2025).** Quinto rapporto Osservatorio nazionale sui minori stranieri non accompagnati in Italia, 2024. Roma: CeSPI.

### Soggetti

1. *Criminalità organizzata - Coinvolgimento dei minori stranieri non accompagnati - Italia - Rapporti di ricerca*
2. *Minori stranieri non accompagnati - Italia - Rapporti di ricerca*
3. *Minori stranieri non accompagnati - Normativa - Paesi dell'Unione europea - Rapporti di ricerca*

### Download

[https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/rapporto\\_msna\\_2024\\_-\\_def\\_compressed.pdf](https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/rapporto_msna_2024_-_def_compressed.pdf)

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1528101118>

Il documento raccoglie i risultati del settimo indice dell'Osservatorio sui minori stranieri non accompagnati, offrendo una panoramica ampia e articolata delle dinamiche che caratterizzano la loro presenza in Italia e in Europa. L'analisi si apre con un approfondimento sul ruolo delle istituzioni e delle aree di ricerca, evidenziando come la tutela dei minorenni richieda un approccio integrato e una costante collaborazione tra diversi attori. La cornice normativa e organizzativa viene descritta come essenziale, ma al tempo stesso segnata da difficoltà di coordinamento e frammentazione delle competenze.

Il testo dedica ampio spazio al rischio di cooptazione da parte della criminalità organizzata, mettendo in luce come vulnerabilità individuali e carenze strutturali possano favorire percorsi di devianza. I dati nazionali e regionali, con particolare attenzione a Sicilia, Puglia, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna, delineano un quadro complesso che viene arricchito dalle percezioni degli operatori, dalle testimonianze dei tribunali per i minorenni e dalle voci dei minorenni stessi. Emergono storie di arrivo, di marginalità e di affiliazione criminale, ma anche tentativi di reinserimento e prospettive di futuro.

In questo contesto, il ruolo degli enti del terzo settore e dei tutori volontari appare determinante: la loro presenza rappresenta un fattore di protezione capace di ridurre il rischio di sfruttamento e di accompagnare i giovani verso percorsi di autonomia. Un'attenzione particolare è riservata all'Emilia-Romagna, attraverso un *Rapid Assessment* che analizza accoglienza, affidi, tutela volontaria, istruzione, formazione, salute e transizione all'età adulta.

Le conclusioni mettono in evidenza criticità sistemiche, come la frammentazione delle competenze e il rischio di un indebolimento della cultura dell'accoglienza, sottolineando la necessità di azioni coordinate e di un rafforzamento delle reti di supporto.

Infine, il monitoraggio normativo del 2024 amplia lo sguardo al contesto europeo, con particolare riferimento al Patto su migrazione e asilo e alle sue implicazioni per i minori non accompagnati. Nel complesso, il testo restituisce un quadro in evoluzione, dove la vulnerabilità delle persone di minore età si intreccia con le sfide istituzionali e normative.

L'analisi mostra come la protezione dei minorenni stranieri non accompagnati non possa limitarsi a interventi emergenziali, ma richieda politiche strutturate, un impegno costante delle istituzioni e una valorizzazione delle reti sociali e comunitarie, al fine di garantire diritti fondamentali e prospettive di futuro in un contesto europeo e nazionale sempre più complesso.



## MONOGRAFIA

**De Filippo, Elena, Iermano, Glauco, Tizzi, Giovanna (a cura di). (2024).**

Ragazzi sospesi. I neomaggiorenni stranieri verso l'autonomia. Milano: Franco Angeli.

### Soggetto

*Minori stranieri non accompagnati :  
Maggiorenni - Status giuridico - Italia*

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1529016684>

Nella presente pubblicazione l'attenzione è rivolta ai "ragazzi sospesi", ovvero ai minori stranieri non accompagnati che si trovano in bilico tra due culture e due mondi. Questi giovani vivono una duplice condizione socio-giuridica: da un lato, la legislazione internazionale e nazionale riconosce loro il diritto di essere collocati in un luogo sicuro e di ricevere supporto educativo e formativo; dall'altro, è necessario individuare strumenti utili per gestire la complessità del loro passaggio alla maggiore età. In Italia, nell'ambito della misura "Never Alone, per un domani possibile" le fondazioni e gli enti hanno destinato le risorse al potenziamento della presa in carico e all'attenzione verso i bisogni dei minorenni, con particolare focus sulla transizione all'età adulta. Il volume riporta i dati relativi ai minori di età di 18 anni arrivati in Europa, illustrando come la loro composizione sia variata nel tempo e come l'eterogeneità e la variabilità dei profili influiscano sulla presa in carico, sull'accoglienza, sull'integrazione. I minori di età che migrano da soli risultano ancor più svantaggiati nel passaggio alla vita adulta e ancor più se si considera che alcuni di loro giungono in Europa a un'età molto vicina al compimento del diciottesimo anno e di conseguenza hanno un tempo ridotto per acquisire competenze e per costruire reti utili per diventare autonomi. A tal proposito si inserisce la riflessione sulla misura del prosieguo amministrativo, che rappresenta una risorsa per i neomaggiorenni impegnati in un percorso di inserimento sociale e bisognosi di ulteriore tempo e supporto verso l'indipendenza; pur non essendoci dati utili a comprendere l'attuazione di tale misura, un documento redatto da AGIA (Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza) fa emergere che risulta esserci una diffusione disomogenea e un ricorso discrezionale a tale misura, che crea un atteggiamento discriminante nei confronti dei MSNA. Nonostante la scarsità di letteratura sul tema della transizione all'età adulta dei MSNA, il funzionamento del sistema di accoglienza e integrazione

rimane determinante nel definire i margini di possibilità per il raggiungimento della vita autonoma. Le aree di intervento a cui viene posta l'attenzione sono: l'istruzione, la quale rappresenta una risorsa fondamentale non solo per l'inserimento lavorativo, ma anche per l'inclusione sociale; il lavoro che costituisce spesso uno dei fattori che hanno motivato la scelta migratoria; il capitale sociale, rappresentato dai professionisti, dagli amici della stessa etnia e dalle persone appartenenti alla comunità locale, che favorisce la costruzione di legami significativi; la condizione giuridica che definisce limiti e opportunità; infine, l'abitare che si scontra con difficoltà sia oggettive sia soggettive. Ampio spazio del volume è dedicato all'esperienza di accoglienza dei MSNA nel Comune di Napoli, che non solo ha garantito ospitalità, ma ha anche rispettato le aspirazioni dei giovani e le aspettative delle loro famiglie. Inoltre, sempre sull'esperienza realizzata nel Comune di Napoli viene illustrato il progetto PAG, il cui fine è quello di costruire un ponte tra le dimissioni dalla comunità e la condizione di autonomia, nel quale vengono indicati gli obiettivi caratterizzanti del programma; le esperienze messe in campo dalla cooperativa sociale Dedalus, la quale ha utilizzato metodologie di lavoro su cui si fonda l'azione di promozione dell'autonomia dei giovani migranti. Inoltre, nella pubblicazione è riportata la proficua collaborazione tra gli enti territoriali che ha dato avvio a un virtuoso sistema integrato di accoglienza e di presa in carico dei MSNA.

Nel volume viene proposta poi una panoramica sia sull'esperienza che sui risultati del progetto "Ragazzi sospesi" con particolare attenzione al *peer* operatore e al *peer* tutor. Il volume si conclude con una serie di raccomandazioni, frutto dell'esperienza maturata nell'ambito dei progetti finanziati da "Never Alone", rivolte al Governo, al Parlamento e alle istituzioni europee.



## MONOGRAFIA

**Demattè, Valentina, e Rossi, Sabrina. (2024).** Esplorare e conoscere il mondo. 25 esperienze per sperimentare la fisica al nido. Trento: Centro studi Erickson.

### Soggetto

Fisica - Insegnamento ai bambini piccoli degli asili nido - Guide operative

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1443126122>

Questa pubblicazione fa parte di una serie intitolata *Quaderni* a cura della cooperativa Città Futura di Trento, serie nata per illustrare le esperienze sviluppate nei servizi in trent'anni nei quali la cooperativa ha gestito i nidi nel territorio trentino.

I bambini e le bambine sono costantemente attratti da ciò che li circonda, attraverso l'esplorazione degli oggetti e dei fenomeni che questi possono produrre, e nido d'infanzia, creando le condizioni giuste, può essere una palestra di esperienze che fanno crescere.

La sperimentazione del mondo fisico che questo Quaderno propone parte dal presupposto che, per "apprendere ad apprendere", i bambini e le bambine si muovono attraverso il contatto diretto con oggetti, materiali e fenomeni. Le proposte che vengono presentate dalle autrici non propongono dei percorsi lineari, ma sono esperienze aperte, che generano sorpresa e attivano l'immaginazione, in modo che immagine e linguaggio, intelligenza ed emozioni possano trovare un punto d'incontro.

I bambini più piccoli riescono a costruire una percezione delle cose attraverso il contatto diretto con il proprio corpo, così come con le azioni ripetute sulle cose, possono scoprire l'esistenza delle relazioni causali. Lo sviluppo cognitivo non è separato dagli altri ambiti dello sviluppo umano: le funzioni del corpo, la consapevolezza dell'ambiente circostante, lo sviluppo sociale ed emotivo, il linguaggio, la motricità sono ambiti che si influenzano reciprocamente. Il Quaderno è diviso in due parti, la prima dedicata all'esplorazione e la seconda alle esperienze.

La prima parte è suddivisa in cinque brevi paragrafi che descrivono la relazione tra i bambini e il mondo fisico, gli ambiti e l'ambiente dell'esplorazione, l'atteggiamento degli educatori e la condivisione con le famiglie. Nella seconda parte si parla delle esperienze che vengono proposte ai bambini, suddivise in tre ambiti di esplorazione e conoscenza che necessitano di ambienti e materiali preparati e

proposti in attività che possono costituire una progettazione educativa specifica. Gli ambiti che vengono esplorati sono la luce, la materia granulare e l'equilibrio. Per ottenere un buon risultato è importante anche creare un ambiente adatto, bello e accogliente, che inviti i bambini ad avvicinarsi e interagire con esso; inoltre un ambiente ordinato aiuta e stimola la concentrazione.

Le autrici si propongono di incoraggiare e dare valore allo sviluppo cognitivo dei bambini proponendo delle esperienze di esplorazione che si realizzano attraverso il gioco in maniera globale, in modo che i bambini possano scoprire le proprietà di oggetti e materiali e indagare i fenomeni naturali. Il fine di questa proposta educativa non è quello di formare futuri fisici e ricercatori, ma persone che entrino in relazione con il mondo interrogandolo con curiosità, e con la capacità di scoprire dinamiche e significati che vanno oltre la superficie.

Le esperienze raccolte mostrano dei bambini sempre coinvolti emotivamente, dimostrando che l'apprendimento non ha solo a che fare con gli aspetti cognitivi. Un altro elemento importante sono i laboratori che vengono organizzati per i genitori nel corso dell'anno, per presentare il progetto educativo o per fare delle esperienze di gioco con gli adulti. Per completare questa esperienza, nelle bacheche appese al muro nella zona di accoglienza ci saranno foto e frasi dedicate, e, ad altezza di bambino, un supporto con gli oggetti e i materiali che i bambini usano per giocare e che sono ritratti nelle immagini stesse. Per esempio, se viene documentato un gioco con la luce, ci saranno delle torcette, filtri colorati, superfici riflettenti o altro, che i bambini possono mostrare ai genitori al momento dell'ingresso o dell'uscita dal nido.



## MONOGRAFIA

**Di Chio, Caterina. (2024).** Educazione sessuale e affettiva alla primaria. Trento: Centro studi Erickson

### Soggetto

Scuole elementari - Alunni - Educazione affettiva e educazione sessuale - Guide operative

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1458107572>

Nel presente manuale Caterina Di Chio, psicologa clinica e di comunità e psicoterapeuta, psicodrammatista, esperta in educazione sessuale, invita esperti, docenti ed educatori a riflettere sui vari significati dati alla sessualità al fine di creare un ambiente sereno e rispettoso in cui i bambini e le bambine possano esprimere curiosità, dubbi e timori attraverso attività pratiche, esempi concreti e metodi interattivi per stimolare la riflessione e il dialogo, nel rispetto dei ritmi di sviluppo emotivo e cognitivo di ciascuno. In questo modo, gli adulti diventano facilitatori di confronto e costruzione condivisa di modi di vivere la sessualità e l'affettività che favoriscono il benessere individuale e relazionale dei più piccoli. La sessualità, del resto, è parte integrante dell'esperienza umana, volta biologicamente a garantire la riproduzione e la sopravvivenza della specie, ma è anche ricca di molteplici significati corporei, emotivi, affettivi, valoriali: quando si parla di sessualità, è bene allargare lo sguardo alla capacità e alla possibilità di un corpo di sperimentare il piacere, entrare in contatto e in relazione con il mondo e con l'altro, e di costruire un dialogo integrato fra sensazioni, emozioni e pensieri. Parlare di educazione sessuale e affettiva, sin dalla scuola primaria, è quindi utile per la crescita psicofisica di bambini e bambine. L'autrice sottolinea l'importanza di svolgere un intervento precoce all'interno delle scuole che possa essere preventivo e di promozione della salute sessuale e del benessere complessivo di bambini e bambine. L'educazione sessuale non è una prerogativa effettiva di un unico professionista specificamente incaricato, ma deve essere condivisa all'interno di una rete sociale ed educativa di adulti di riferimento. Quando i più piccoli ci fanno una domanda, in realtà ci stanno affidando una responsabilità. Ci stanno chiedendo: «tu ci stai nel rispondermi? Sei disponibile a rispondermi?». Ci mettono alla prova perché questa responsabilità ci costringe a ragionare sul nostro modo di porci

rispetto a determinate questioni e sulla nostra competenza di adulti rispetto a un'educazione sessuale, etica ed estetica. C'è un'estetica che passa attraverso la reciprocità e il rispetto del proprio corpo e del corpo altrui. Tema questo molto prezioso e trasversale in quanto riguarda le relazioni tra bambini e bambine, successivamente tra ragazzi e ragazze e infine tra adulti. L'autrice invita, dunque, docenti ed educatori ad accogliere questa complessa sfida ispirandosi alla prospettiva educativa socio-costruttivista e al modello interattivo narrativo, all'interno del quale si sperimenta una visione orientata all'etico e all'estetico inteso come rispetto per sé stessi e per l'altro, che considera importante ciò che ciascuna persona desidera e tiene conto anche di ciò che è importante per l'altro in una dimensione relazionale. Pertanto, suggerisce un percorso che si articola in moduli flessibili, con approfondimenti e spunti metodologici, suddivisi in due sezioni: nella prima più teorica si riflette sull'opportunità di fare educazione sessuale nella scuola primaria e su come la sessualità e l'affettività si presentino spesso nel contesto scolastico; nella seconda più pratica propone un programma curricolare che si compone di diciotto singoli laboratori, organizzati secondo un ordine logico e funzionale. Alcuni degli argomenti affrontati riguardano i legami affettivi; il corpo che cambia; il rapporto con il proprio corpo; il rispetto della propria persona e degli altri; l'essere genitori e l'essere figli. Nel libro sono fruibili schede e strumenti chiari e pronti all'uso attraverso spunti teorici per capire come e perché affrontare l'argomento in classe, laboratori pratici strutturati, facili da proporre ai bambini e attività concrete focalizzate su affettività, rispetto di sé e dell'altro, cambiamenti del corpo e relazioni familiari.



## MONOGRAFIA

**Di Giacomo, Luisa. (2024).** Educazione ai Social Media. Dai Boomer alla generazione Alfa, come proteggere i nostri figli dai rischi dei social e del web. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

### Soggetto

*Nuovi media - Uso da parte di bambini e adolescenti - Rischi - Testi per genitori*

### Catalogo

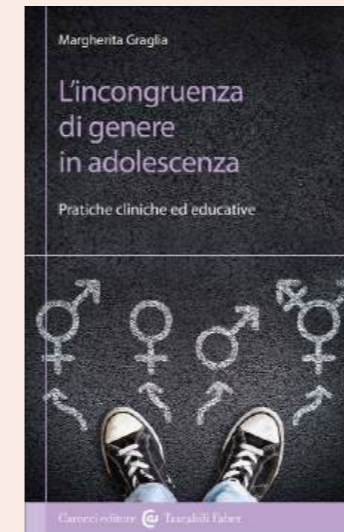
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1511144951>

La pubblicazione affronta il tema dell'educazione ai social media in chiave intergenerazionale, con l'obiettivo di fornire strumenti di comprensione e prevenzione dei rischi digitali a genitori, educatori e cittadini di ogni età. Il testo si rivolge in particolare a chi desidera orientarsi nel panorama comunicativo contemporaneo, comprendendo le dinamiche che coinvolgono bambini, adolescenti e adulti nell'uso quotidiano delle piattaforme sociali.

L'opera si apre con una riflessione sull'evoluzione dei mezzi di comunicazione e sull'impatto che i social media hanno avuto nella ridefinizione delle relazioni familiari, scolastiche e sociali. Viene delineato il profilo delle diverse generazioni – dai *Baby Boomer* alla *Generazione Alfa* – evidenziando le specificità cognitive, comportamentali e culturali che influenzano il modo in cui ciascun gruppo si rapporta al digitale. L'autrice propone un'analisi dei principali rischi connessi all'uso dei social, tra cui il cyberbullismo, l'adescamento online, la dipendenza da contenuti e la perdita di confini tra pubblico e privato. Ogni sezione è accompagnata da esempi concreti, riferimenti normativi e indicazioni operative, con l'intento di favorire un approccio consapevole e responsabile.

Particolare attenzione è dedicata al ruolo degli adulti nella mediazione educativa, con approfondimenti sulle competenze necessarie per accompagnare i più giovani nella costruzione di un'identità digitale equilibrata.

Viene inoltre esplorato il concetto di "educazione digitale" come processo continuo, che coinvolge non solo la scuola e la famiglia, ma anche le istituzioni e la società civile. Il suggerimento è quello di pensare all'importanza di una formazione trasversale, capace di integrare aspetti giuridici, psicologici e pedagogici; la pubblicazione infine propone strategie per la promozione di un dialogo intergenerazionale e della co-responsabilità educativa.



## MONOGRAFIA

**Graglia, Margherita. (2024).** L'incongruenza di genere in adolescenza. Pratiche cliniche ed educative. Roma: Carocci.

### Soggetto

*Adolescenti - Incongruenza di genere*

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1491322448>

*L'incongruenza di genere in adolescenza* di Margherita Graglia offre un'analisi lucida, multidisciplinare e partecipe di una delle esperienze più delicate dell'età evolutiva: quella di chi non si riconosce nel genere assegnato alla nascita. Il volume intreccia psicologia dello sviluppo, pedagogia, sociologia, antropologia e bioetica, restituendo la complessità del fenomeno senza ridurlo a etichette diagnostiche o a semplificazioni.

Il testo invita fin dall'inizio a un approccio riflessivo, in cui l'osservatore viene sollecitato a interrogare le proprie rappresentazioni sulle dimensioni di genere. In una prospettiva ecologica, il benessere degli adolescenti non riguarda solo la loro condizione individuale, ma anche le interazioni con gli adulti, i pari e i contesti sociali. L'autrice evidenzia come il disagio vissuto dalle persone trans o *gender variant* possa derivare tanto dalla loro esperienza interna quanto dallo stigma, dalle discriminazioni e dalla rigidità delle norme sociali.

La prima parte del libro ripercorre la storia culturale e scientifica del genere, dalla presenza di figure di "terzo genere" in culture antiche alla progressiva depatologizzazione delle esperienze trans e non binarie, mostrando come l'adolescenza rappresenti un terreno fragile ma fertile per la costruzione dell'identità. Vengono approfonditi la costruzione dell'identità in adolescenza, il percorso di affermazione di genere, il ruolo del genere come strumento di conoscenza e campo di conflitto sociale, e le dinamiche di trans negatività. Attraverso casi clinici e storie di vita di adolescenti, il testo restituisce la varietà dei percorsi identitari, evidenziando che l'identità può emergere, stabilizzarsi o evolvere in modi differenti.

La seconda parte si concentra sugli ambiti applicativi: famiglia, scuola, gruppi dei pari, sport e social media diventano contesti chiave in cui l'identità di genere può essere sostenuta o ostacolata.

Particolare attenzione è riservata alle connessioni tra incongruenza di genere e neurodiversità, alla promozione dell'inclusione istituzionale e alle pratiche educative inclusive. L'analisi bioetica dei percorsi medici e pedagogici, insieme alla riflessione sul linguaggio e sulle pratiche di genere, offre strumenti concreti per accompagnare gli adolescenti con consapevolezza e responsabilità.

Graglia definisce l'incongruenza di genere come il vissuto in cui identità, ruolo sociale o presentazione del soggetto non coincidono con il sesso assegnato alla nascita, generando potenziale disagio e richiedendo una presa in carico sensibile e multidimensionale. Il libro sottolinea l'importanza di un accompagnamento reciproco, in cui adulti competenti e adolescenti possono esplorare insieme, sperimentare e riflettere sui propri vissuti.

Con rigore scientifico, sensibilità pedagogica e attenzione alla pluralità delle esperienze, *L'incongruenza di genere in adolescenza* rappresenta un contributo fondamentale al dibattito italiano sull'identità di genere in età evolutiva, offrendo conoscenze, strumenti operativi e riflessioni etiche per promuovere contesti più inclusivi, consapevoli e rispettosi delle differenze.



## ARTICOLO

**Insera, Pier Paolo. (2025).** Comunità educante. Un concetto a rischio di retorica? Avvertenze per costruire patti educativi di comunità. *Animazione sociale*. 380 = 2025, n. 04, p. 20-27.

### Soggetto

Comunità - Funzione educativa

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1535502832>

L'articolo di Pier Paolo Insera parla di "comunità educante", concetto sempre più diffuso nel discorso pedagogico, nelle politiche sociali e nella programmazione territoriale, affrontandone le difficoltà interpretative e applicative. Il testo si rivolge ai vari attori coinvolti nella definizione di patti educativi territoriali (professionisti dell'educazione, responsabili di servizi, amministratori locali e soggetti del terzo settore) per proporre una riflessione sui presupposti teorici e operativi necessari per evitare un uso meramente retorico della comunità educante, che rischia di cadere nell'autoreferenzialità. Insera ricostruisce l'origine e la diffusione del concetto, osservando che la sua "polisemia" rischia di comprometterne un'applicazione coerente ed efficace. L'autore mette infatti in guardia sul fatto che non sia sufficiente «evocarlo per suscitare una cooperazione priva di ambiguità interpretative». Per risolvere la questione Insera riepiloga le diverse accezioni attribuite alla nozione di comunità educante, mostrando che le divergenze tra esse inficiano i processi di *governance* e la coerenza delle progettazioni territoriali. Insera elenca poi i principali elementi che ostacolano lo sviluppo di una comunità educante: barriere culturali alla partecipazione, rigidità istituzionali, frammentazione degli approcci metodologici e scarsa capacità di gestione della complessità nei processi organizzativi. Il testo richiama inoltre i rischi di utilizzo strumentale della comunità educante come dispositivo di controllo sociale e di mantenimento dello *status quo*, se non improntata all'inclusione, alla partecipazione autentica e alla valorizzazione delle diversità. L'articolo dà infine indicazioni operative per una costruzione efficace di patti educativi territoriali: la definizione di un lessico condiviso, lo sviluppo di pratiche di coprogettazione, il monitoraggio dei processi. L'autore insiste sulla necessità di mantenere un approccio pragmatico, poiché la comunità educante, «nelle sue formulazioni più idealistiche, può sembrare a volte un'utopia irrealizzabile».



## MONOGRAFIA

**Lavenia, Giuseppe. (2024).** Genitori digitali. Guida pratica per educare bambini da 0 a 10 anni a un uso consapevole delle nuove tecnologie. Segrate: DeAgostini.

### Soggetto

Internet e nuovi media - Uso da parte dei bambini - Guide operative per genitori

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1468013631>

I genitori hanno un ruolo essenziale nell'educare all'utilizzo delle tecnologie digitali e nel supportare i propri figli e sostenerli a un uso consapevole della rete: Giuseppe Lavenia, psicologo psicoterapeuta ed esperto della relazione tra bambini e strumenti digitali, propone con questo testo una guida per genitori e futuri genitori digitali.

Il primo passo da affrontare è riconoscere il *gap* tra adulti e figli e iniziare a colmarlo attraverso la conoscenza, cercando di essere consapevoli del fatto che le nostre scelte avranno conseguenze sul futuro. L'autore invita i genitori digitali che si avvicinano al testo a intraprendere un percorso di conoscenza sul proprio rapporto con le tecnologie, partendo dal riconoscersi autodidatti, sospendendo il giudizio sulle nuove tecnologie e avendo la curiosità di intraprendere un viaggio di acquisizione di competenze e conoscenze che non si esaurisce mai.

Diventare genitore digitale inizia già a partire dall'attesa del figlio: spesso già in questa fase si cercano risposte alle nostre domande sui social e su internet. L'autore mette in evidenza da un lato i vantaggi, come l'accessibilità o l'accesso a un ampio numero di informazioni, e dall'altro i rischi, come dar credito a informazioni non professionali o viziate da finalità di vendita.

Un fenomeno a cui è dedicato un intero capitolo è lo *sharenting*: la pratica di condividere online informazioni, foto e dettagli dei propri figli. Molti genitori pubblicano online informazioni sui propri figli, senza pensare che stanno creando un'identità virtuale a loro insaputa e senza considerare che così facendo possono esporli a grossi rischi. La guida prosegue poi con tre capitoli dedicati al periodo tra gli zero e i dieci anni: occorre fare attenzione, in primo luogo, al proprio rapporto con lo smartphone. Già nell'allattamento la distrazione visiva ed emotiva data dallo schermo può avere ripercussioni negative sul legame di attaccamento. I *device* poi non devono essere utilizzati come baby sitter digitali per

calmare o distrarre il bambino. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e la Società italiana di pediatria (SIP) i bambini sotto i 2 anni non dovrebbero essere esposti a schermi. Purtroppo invece questa risulta una pratica frequente nei primi anni di vita. Nel periodo tra i 3 e i 6 anni gli schermi sono spesso più presenti per condizionamento sociale o per il comportamento di altri genitori. Questo può non essere necessariamente un male, in questo periodo gli schermi possono essere nemici o amici a seconda di come si usano; essi, se usati con l'accompagnamento di un adulto e proponendo contenuti adatti per età, possono essere un'occasione di crescita e confronto. L'importante è che non sostituiscano il gioco attivo e il movimento e che si stabiliscano regole chiare su quando, quanto e come utilizzarli. A partire dai 6 anni le tecnologie compaiono in modo più massiccio nella vita dei bambini, compaiono i videogiochi, talvolta gli smartphone o l'intelligenza artificiale. In questa fase l'esposizione agli schermi non deve superare le due ore al giorno, a patto che ci sia una supervisione da parte degli adulti, che chiarisca le regole di utilizzo e cerchi di mantenere un equilibrio tra online e offline; in questa età è importante insegnare a rispettare la privacy, a identificare contenuti appropriati e sostenere lo sviluppo di una consapevolezza dei rischi legati alla navigazione. I videogiochi sono spesso demonizzati ma possono costituire una valida palestra virtuale in cui sperimentare capacità ed emozioni, purché siano scelti i giochi adatti e siano chiare le regole con cui giocare. La guida si conclude facendo il punto sui segnali da valutare per individuare eventuali dipendenze e indicazioni sull'uso dei social network e dei programmi di chat. Creare una consapevolezza digitale nei propri figli è un processo che non si esaurisce, è importante che, di pari passo all'educazione digitale dei bambini, sia alimentata quella dei genitori, perché le cose cambiano in fretta. È difficile stare al passo con la tecnologia.



## MONOGRAFIA

**Maino, Franca (a cura di). (2025).** Nuove povertà e conciliazione famiglia-lavoro. Milano: Fondazione Marco Vigorelli.

### Soggetti

1. Lavoro - Conciliazione con la vita familiare - In relazione alla povertà - Italia
2. Povertà educativa - Italia

### Download

<https://quaderni.marcovigorelli.org/i-quaderni/quaderno-15/>

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1528097488>

Il Quaderno 15 - *Nuove povertà e conciliazione famiglia-lavoro* nasce dalla riflessione su come la conciliazione vita-lavoro possa contribuire a contrastare le nuove povertà ed esplora, attraverso analisi, riflessioni ed esperienze concrete, le crescenti vulnerabilità sociali e il ruolo strategico delle politiche di conciliazione nel favorire l'inclusione.

Le forme di vulnerabilità sociale sono state ridefinite nel tempo, testimoniando l'emergere di povertà relative, non più solo legate alla mancanza di reddito, ma anche a fattori come l'accesso limitato ai servizi sociali, l'incapacità di conciliare vita familiare e professionale e l'esclusione sociale. La conciliazione tra famiglia e lavoro è un aspetto cruciale, in quanto una gestione inefficace delle responsabilità familiari e lavorative può aumentare il rischio di povertà, soprattutto tra le famiglie monogenitoriali e quelle con figli piccoli.

Per questo motivo servono politiche pubbliche mirate e strumenti chiave quali congedi parentali, servizi di assistenza all'infanzia e forme di flessibilità lavorativa.

Il Quaderno si rivolge prevalentemente al mondo delle istituzioni e del terzo settore, con uno sguardo attento ai territori, alla formazione e all'educazione, al fine di offrire materiale di analisi e prospettive integrate nel contrastare e combattere le nuove forme di povertà sociale.

Nella parte introduttiva, viene evidenziato il carattere multidimensionale della povertà, che comprende anche le fragilità educative, l'accesso limitato ai servizi essenziali e l'isolamento sociale. La conciliazione vita-lavoro viene vista come lo strumento adatto a contrastare la trasmissione intergenerazionale della vulnerabilità, purché la si adotti con un approccio integrato che consideri la dimensione sociale, economica e culturale del fenomeno.

Il Quaderno contiene due sezioni: la sezione "Riflessioni" raccoglie contributi che analizzano le politiche pubbliche e le risposte

istituzionali a livello nazionale e locale nei confronti della questione della povertà; la sezione "Esperienze" propone testimonianze dal mondo delle istituzioni e del terzo settore, con la descrizione di pratiche e progetti di successo.

La sezione "Riflessioni" si compone di tre contributi, la cui lettura comparata è utile per comprendere il contesto e formulare delle possibili strategie migliorative.

Il primo contributo propone un'analisi dell'evoluzione delle politiche italiane di contrasto alla povertà e di conciliazione famiglia-lavoro, sottolineando come, nonostante i progressi fatti, permangano limiti strutturali, con forti divari territoriali e una copertura disomogenea dei servizi.

Il contributo successivo approfondisce la relazione tra povertà, conciliazione e disuguaglianze di genere, sottolineando come la debolezza delle politiche di sostegno alla genitorialità e alla cura alimenti la vulnerabilità economica e sociale.

L'ultimo contributo della sezione si concentra invece sulla povertà educativa, intesa come forma intergenerazionale di disuguaglianza.

La sezione "Esperienze" si apre con un'intervista a Elena Bonetti dove si evidenzia il ruolo chiave della conciliazione per sostenere l'occupazione femminile e rilanciare la natalità e la necessità di promuovere una cultura politica che metta al centro le famiglie.

La prima esperienza presentata è il progetto "Accompagna una famiglia" della Fondazione Conad Ets, che coinvolge reti locali tra aziende, diocesi ed enti del terzo settore per affrontare in modo integrato le fragilità alimentari, energetiche, economiche e occupazionali, promuovendo l'autonomia e l'inclusione attraverso la responsabilità sociale d'impresa.

La seconda esperienza è "Il Programma Traguardi" che si rivolge a famiglie con bambini molto piccoli. Il progetto si fonda su percorsi personalizzati e un approccio centrato sui diritti all'apprendimento,

alla socialità e al miglioramento, dimostrando come la conciliazione possa diventare strumento efficace per spezzare il ciclo della povertà intergenerazionale.



## ARTICOLO

**Marcellan, Claudia, Milani, Paola, Magagnotti, Serena, e Beschin, Chiara. (2025).** P.I.P.P.I. va alla scuola dell'infanzia. L'engagement tra servizi sociali, sanitari. *Bambini*, a 41, n. 1, p. 20-25.

### Soggetti

1. Scuole dell'infanzia - Coordinatori pedagogici e insegnanti - Formazione in servizio - Temi specifici : Sostegno ai bambini e adolescenti svantaggiati - Verona (prov.)

2. Scuole dell'infanzia - Coordinatori pedagogici e insegnanti - Formazione in servizio - Temi specifici : Sostegno alle famiglie difficili - Verona (prov.)

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1535845736>

La ricerca condotta da Marcellan e Milani (Università di Padova), con Magagnotti e Beschin (ULSS 9 Scaligera di Verona), descrive un percorso di formazione e co-ricerca avviato con il Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.).

P.I.P.P.I., riconosciuto dal 2011 come Livelli essenziali di prestazioni sociali (LEPS), per la prevenzione dell'allontanamento dei bambini dalle loro famiglie, si caratterizza per un particolare aspetto generativo di innovazione sociale capace di ridurre il *gap* tra ricerca scientifica e pratiche di intervento. Partendo dalla caratteristica multidimensionale e complessa della vulnerabilità, utilizza interventi multidimensionali, educativa domiciliare, vicinanza solidale, gruppi genitori e bambini, partenariato nido-scuola-famiglia-servizi, co-progettati con le famiglie e i bambini e con i vari professionisti coinvolti.

L'articolo analizza il coinvolgimento degli insegnanti per integrarli nelle équipes multidimensionali e garantire la piena partecipazione di famiglie e bambini.

La ricerca parte da un progetto pilota realizzato dall'ATS del Distretto 4 Ovest veronese nei suoi 37 Comuni, con il duplice obiettivo di rafforzare lo scambio tra servizi e nidi-scuole dell'infanzia e promuovere l'avvio di nuovi percorsi di collaborazione. Il tavolo di lavoro ha elaborato un Format 0, riservato alle coordinatrici, con un ciclo di 4 incontri di 4 ore, per approfondire le nozioni di famiglia, genitorialità, vulnerabilità, la conoscenza del Programma e dei servizi specialistici. In esito è stata creata una scheda condivisa di osservazione per la comprensione delle situazioni di vulnerabilità. I successivi Format 1, 2, 3, hanno coinvolto 80 educatrici e 118 insegnanti.

L'esperienza, partendo dal bisogno rilevato, ha costruito una risposta co-progettata dagli stessi partecipanti, creando conoscenza e arricchimento reciproco.



## MONOGRAFIA

**Milani, Lorena, e Matera, Federica (a cura di). (2024).** Il coordinamento pedagogico dei servizi educativi nella comunità e nel territorio. Bari: Progedit.

### Soggetto

Coordinamento pedagogico

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1479335202>

Il volume *Il coordinamento pedagogico dei servizi educativi nella comunità e nel territorio*, a cura di Lorena Milani e Federica Matera, approfondisce il coordinamento pedagogico nei servizi educativi, proponendo una prospettiva ampia e attuale, utile a professionisti, ricercatori e amministratori impegnati nella progettazione e nella gestione dei servizi alla persona.

L'introduzione, curata da Milani e Matera, mette in luce l'esigenza di comprendere il coordinamento come processo dinamico, capace di adattarsi alla complessità degli attuali contesti sociali e territoriali e di rinnovare significati, funzioni e pratiche.

La prima parte, a carattere teorico, si apre con il contributo di Milani, che interpreta il coordinamento pedagogico come forma di cura sociale e impegno etico-politico; ne ricostruisce il senso all'interno della società globalizzata e ne valorizza la dimensione della cura quale orientamento fondamentale. Il testo approfondisce il legame tra cura, comunità e innovazione, fino a delineare l'idea di una mente collettiva ed emancipativa. In un secondo contributo, l'autrice esamina il lavoro di équipes, soffermandosi sulle metacompetenze richieste al gruppo e sulle competenze professionali del coordinatore. Matera prosegue indagando il rapporto tra coordinamento, sviluppo professionale e leadership, ponendo attenzione ai processi organizzativi e alla gestione del potere. Annacontini introduce la dimensione emergenziale, analizzando il coordinamento in situazione di crisi e approfondendo i nessi fra pedagogia, responsabilità e condizioni di eccezionalità, oltre al ruolo dell'équipe. Gozzellino propone uno sguardo decoloniale che invita a superare prospettive etnocentriche e antropocentriche, integrando la lente dell'intersezionalità. Deluigi esamina il coordinamento nei progetti internazionali, richiamando esperienze di ricerca-azione caratterizzate da immersione e apprendimenti comunitari.

Torre conclude la sezione esplorando il rapporto tra coordinamento e valutazione, soffermandosi sulla progettualità, sui processi organizzativi e sulla valorizzazione delle competenze professionali.

La seconda parte presenta contributi che mirano a ripensare le prassi del coordinamento in prospettiva territoriale. Zanca analizza i Centri per il Coordinamento pedagogico territoriale, ricostruendone origini e definizione e collegandoli all'espansione del sistema integrato 0-6 e al sostegno della professionalità. Pescarmona approfondisce il coordinamento tra scuola e territorio, richiamando il quadro delle Città educative e le azioni che favoriscono partecipazione democratica e interculturale. Boeris si concentra sulla figura del coordinatore di classe nella scuola secondaria, tra prassi professionale e riconoscimento istituzionale. Il contributo di Serrano Garcia descrive il coordinamento pedagogico nelle scuole spagnole, evidenziandone funzioni, profilo e principali criticità. Bellacicco e Sannipoli approfondiscono la cura del progetto individuale dell'alunno con disabilità, soffermandosi sulla centralità della rete e sul ruolo inclusivo del coordinatore. Lammino esamina il coordinamento nei servizi socioeducativi rivolti alle persone con disabilità e alle loro famiglie, presentando la figura del pedagogo e la rilevanza del lavoro d'équipe. Natalini conclude con il coordinamento di rete nell'*outdoor education*, mettendo in rilievo funzioni e specificità operative.

Nel complesso, il volume offre una ricognizione articolata e aggiornata sulle funzioni, le competenze e le prospettive del coordinamento pedagogico, proponendo un quadro teorico e operativo che intreccia dimensioni professionali, comunitarie e territoriali e che valorizza il ruolo del coordinatore nella qualificazione dei servizi e nella promozione di contesti educativi inclusivi e partecipati.



## ARTICOLO

**Milone, Stefania. (2024).** Le principali conseguenze della Riforma Cartabia sui servizi sociali in tema di protezione dei minori. *Minori giustizia*, n. 3, p. 33-45.

### Soggetto

*Servizi di tutela minorile - Effetti di legislazione statale : Italia. D.Lgs 10 ottobre 2022, n. 149*

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1537621786>

L'articolo analizza le principali ripercussioni della recente Riforma Cartabia (decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149) sui servizi sociali per la tutela dei minorenni. L'obiettivo è evidenziare come le modifiche legislative impattino direttamente sull'operatività quotidiana e sull'organizzazione strutturale dei servizi. L'analisi si concentra su quattro aspetti cruciali: le tempistiche stringenti, il ruolo delle relazioni e delle osservazioni, il nuovo articolo 403 del Codice civile e l'affidamento al servizio sociale.

Nell'analisi dell'autrice emerge, tra le altre cose, che, le tempistiche stringenti del nuovo rito non tengono nella dovuta considerazione il fatto che le persone, per operare cambiamenti e scelte di vita diverse rispetto al passato, hanno bisogno di un tempo che non necessariamente coincide con quello definito nei procedimenti giudiziari.

Nel testo viene altresì esaminato l'impatto del nuovo articolo 403 del Codice civile, relativo all'allontanamento del minorenne. L'affidamento al servizio sociale ha enfatizzato il ruolo centrale del servizio stesso nella gestione delle misure protettive, richiedendo maggiore responsabilità, monitoraggio e rendicontazione continua delle attività. L'articolo 403 del Codice civile opera in un contesto di emergenza che richiede l'immediata collocazione del minorenne in luogo sicuro, quando lo stesso sia moralmente o materialmente abbandonato o si trovi esposto, nell'ambiente familiare, a grave pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psicofisica, vista la delicatezza dell'intervento di cui all'articolo 403 del Codice civile. In tal senso, potrebbe essere di grande aiuto la costituzione di équipe specializzate con una formazione specifica e condivisa con le autorità di pubblica sicurezza, con cui sono chiamate a svolgere tali interventi.

In conclusione l'autrice auspica che il testo possa fornire un contributo volto ad avviare delle riflessioni sui temi affrontati e sulle difficoltà segnalate.



## MONOGRAFIA

**Osservatorio sociale regionale (Toscana). (2025).** Quarto rapporto sui servizi sociali. Anno 2025. Firenze: Regione Toscana.

### Soggetto

Servizi sociali e servizi sociosanitari - Toscana

### Download

[https://www.osservatoriosocialeregionale.it/wp-content/uploads/2025/06/27295\\_SERVIZI-SOCIALI-2025\\_INTERNO-1.pdf](https://www.osservatoriosocialeregionale.it/wp-content/uploads/2025/06/27295_SERVIZI-SOCIALI-2025_INTERNO-1.pdf)

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1538040942>

Il volume, curato dall'Osservatorio sociale regionale, offre un'analisi del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari della Regione Toscana, proponendosi di analizzare l'evoluzione del lavoro sociale nel contesto delle politiche pubbliche e del sistema dei servizi.

Il primo capitolo – *I livelli essenziali delle prestazioni e gli obiettivi di servizio delle politiche regionali* – esamina l'attuazione delle riforme sociosanitarie, con particolare riferimento al Decreto Ministeriale 23 maggio 2022, n. 77, che ridefinisce modelli e standard per l'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale, delineando il "modello toscano" come un percorso di lunga data verso l'integrazione sociosanitaria, consolidato nel tempo attraverso varie leggi regionali e riforme degli assetti. Qui viene evidenziata la necessità di connettere i Livelli essenziali di assistenza (LEA) con l'evoluzione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) e di rivedere radicalmente i modelli di presa in carico attraverso processi unitari e multidimensionali, e vengono identificati tre elementi organizzativi principali del sistema territoriale integrato: la Casa della Comunità (CdC), la Centrale operativa territoriale (COT) e il Punto unico di accesso (PUA).

Il secondo capitolo – *Il ruolo del Servizio sociale all'interno della riforma della sanità territoriale* – si concentra sulla sfida che la delibera della Giunta regionale n. 1508 del 19 dicembre 2022 (attuazione del DM 77/2022 in Toscana) rappresenta per il servizio sociale, evidenziando la collaborazione tra i Dipartimenti di servizio sociale delle Aziende USL e il Consiglio regionale dell'Ordine assistenti sociali (CROAS) della Toscana per lo sviluppo di modelli innovativi e l'integrazione sociosanitaria.

In particolare viene approfondito il ruolo dell'assistente sociale nelle CdC, che implica competenze consolidate (lavoro di comunità) e innovative (facilitazione percorsi integrati, presa in carico della cronicità/fragilità) e

viene descritto il PUA come porta di accesso integrata ai servizi sociali e sociosanitari, mirato a garantire pari opportunità di accesso e a estendere la competenza all'inclusione sociale delle persone fragili.

Nel terzo capitolo – *Il servizio sociale tra integrazione, multiprofessionalità e territorio: l'attuazione di alcuni Livelli essenziali delle prestazioni sociali* – si affronta l'attuazione di specifici LEPS in Toscana, inseriti nel quadro normativo nazionale: il LEPS relativo al Servizio sociale professionale, che prevede un obiettivo di servizio di un assistente sociale ogni 4.000 abitanti a livello nazionale; il LEPS Supervisione del personale dei servizi sociali, finalizzato a rafforzare le competenze, prevenire il *burnout* e migliorare la qualità dei servizi; il LEPS relativo agli interventi a sostegno della genitorialità, che in Toscana si traduce in percorsi abilitanti e rigenerativi per minorenni e famiglie; infine la sezione sulla presa in carico sociale/lavorativa descrive l'integrazione intersettoriale tra servizi sociali e del lavoro e il lavoro di équipe multidisciplinare. La seconda parte del volume, realizzata in collaborazione con il CROAS della Toscana, propone un approfondimento su concetti chiave per orientare le pratiche professionali verso modelli di cura partecipata, emancipatoria e minimamente intrusiva. Più in particolare, il quarto capitolo descrive in maniera analitica i contenuti del recente Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026 e delle relative Linee guida regionali approvate con Dgr. n. 682 del 17 giugno 2025.

L'ultimo capitolo affronta, da una duplice prospettiva, il tema della violenza: le aggressioni subite dagli assistenti sociali e la violenza istituzionale. Entrambi sono visti come ostacoli alla qualificazione del sistema di welfare e alla garanzia dei diritti e della giustizia sociale.

Complessivamente emerge un quadro dinamico del sistema dei servizi sociali in Toscana, in cui l'impegno regionale

nell'attuazione delle riforme nazionali si accompagna a un processo di sviluppo delle professioni sociali costruito attraverso una programmazione partecipata e una stretta collaborazione con tutti gli attori del sistema di welfare, con l'obiettivo di promuovere percorsi abilitanti, rigenerativi e radicati nei territori, dove le persone vivono e chiedono servizi.



## ARTICOLO

**Pipero, Calogero Francesco. (2025).** Educatori maschi nei servizi per la prima infanzia. Un'esperienza per contronarrare e decostruire gli stereotipi di genere. *Infanzia*, a. 52, 2, p. 40-46.

### Soggetti

1. Scuole dell'infanzia - Insegnanti maschi
2. Servizi educativi per la prima infanzia - Educatori della prima infanzia : Uomini

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1530157112>

In quest'articolo l'autore, Calogero Francesco Pipero, pedagogista ed educatore nei servizi per la prima infanzia, affronta il tema della presenza degli educatori maschi nei servizi della prima infanzia e di come questa sia profondamente legata a radicati stereotipi di genere.

La presenza di educatori maschi nei servizi per la prima infanzia è infatti estremamente rara in tutti i Paesi industrializzati, con una percentuale che si attesta intorno al 2-3%. Secondo l'autore questa segregazione affonda le sue radici da un lato nel concetto del ruolo di cura come naturale estensione del ruolo materno e quindi solo femminile, dall'altro nel timore che un educatore uomo possa abusare sessualmente del bambino di cui deve prendersi cura.

L'autore tuttavia, proprio a partire dalla sua esperienza personale come educatore maschio nei servizi della prima infanzia, sottolinea come la presenza di educatori maschi sia importante sia per decostruire gli stereotipi dominanti che per arricchire la relazione educativa.

La diversità di genere può arricchire l'esperienza educativa e favorire nei bambini uno sviluppo complessivo più equilibrato con vari modelli di riferimento che lo possano aiutare a sviluppare una visione più flessibile e meno dicotomica delle relazioni umane. Inoltre educatori ed educatrici portano con sé prospettive e stili diversi nel modo in cui interagiscono e insegnano contribuendo così a creare un'azione pedagogica e didattica più completa nei confronti del bambino.

In conclusione, l'articolo riporta come in alcuni Paesi quali la Norvegia e la Danimarca, ad esempio, dove la presenza maschile nei servizi 0-6 supera il 6%, il governo ha lanciato campagne di sensibilizzazione, con anche incentivi economici, per incoraggiare gli uomini a considerare questo lavoro come una carriera possibile.



## MONOGRAFIA

**Save the Children Italia. (2025).** Chiamami col mio nome. Un'indagine quali-quantitativa sugli alunni con background migratorio. Roma: Save the Children Italia.

### Soggetto

*Alunni stranieri e studenti stranieri - Aspettative, inclusione scolastica e rendimento scolastico - Italia - Rapporti di ricerca*

### Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/chiamami-col-mio-nome>

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1537994543>

Il dossier *Chiamami col mio nome. Un'indagine quali-quantitativa sugli alunni con background migratorio*, pubblicato da Save the Children Italia nel 2025, analizza la condizione scolastica e sociale delle nuove generazioni con origini migratorie nel nostro Paese. L'opera si rivolge alle autorità pubbliche, a educatori e operatori sociali, proponendosi come strumento di conoscenza e azione per promuovere una scuola inclusiva e rappresentativa della società multiculturale italiana. La ricerca combina dati quantitativi elaborati dal Ministero dell'istruzione, dall'INVALSI e dall'ISTAT con un'indagine qualitativa condotta insieme alla Fondazione Bruno Kessler e al Movimento Italiani senza cittadinanza. Attraverso analisi statistiche, interviste e *focus group* realizzati a Brescia, Modena e Trento, il dossier mette in luce le traiettorie educative, le esperienze di discriminazione e le strategie di adattamento dei giovani di prima e seconda generazione, evidenziando le disuguaglianze ancora radicate nel sistema formativo italiano. Nell'anno scolastico 2024/2025 gli studenti senza cittadinanza italiana sono 864.425, pari al 12,2% del totale. La concentrazione maggiore si registra nel Centro-Nord, dove le scuole presentano una composizione più multiculturale. L'analisi dei risultati INVALSI mostra che, pur in presenza di progressi, gli alunni con background migratorio ottengono punteggi mediamente inferiori in italiano e matematica, ma migliori in inglese grazie a una maggiore esposizione linguistica. Il tasso di dispersione implicita resta elevato, con oltre un quinto degli studenti di prima generazione che non raggiunge le competenze minime previste. Ampio spazio è dedicato alle scelte scolastiche: gli studenti di origine straniera frequentano più spesso istituti tecnici e professionali e, anche a parità di rendimento, risultano meno orientati ai licei. Il dossier individua in ciò l'effetto di un orientamento "a ostacoli", dove persistono stereotipi impliciti che ne limitano le aspirazioni. Solo il 3,9% degli iscritti all'università è di origine straniera

e le aspettative di proseguire gli studi sono inferiori di dodici punti percentuali rispetto ai coetanei italiani. Un *focus* del Think Tank Tortuga dimostra che il riconoscimento della cittadinanza potrebbe non solo ridurre tali divari, ma generare un beneficio economico per lo Stato fino a 3,4 milioni di euro ogni 100 nuovi cittadini. La sezione qualitativa restituisce la voce diretta delle seconde generazioni: la scuola è percepita come luogo di possibilità ma anche di diffidenza, dove il sostegno istituzionale appare frammentato e l'appartenenza incerta. Le famiglie considerano l'istruzione un investimento fondamentale, ma spesso mancano di strumenti adeguati.

Le reti amicali multiculturali diventano risorsa emotiva e difesa dalle discriminazioni, mentre la cittadinanza emerge come bisogno di riconoscimento più che come questione giuridica. Nelle conclusioni, il dossier invita a superare la logica emergenziale e a riconoscere la diversità come un valore strutturale del sistema educativo. Le raccomandazioni finali chiedono una riforma della legge sulla cittadinanza, un Piano nazionale per l'educazione inclusiva e multiculturale, la formazione dei docenti e il riconoscimento del mediatore interculturale. Solo una scuola capace di valorizzare il pluralismo linguistico e culturale potrà garantire a ogni studente di essere "chiamato col proprio nome", restituendo piena cittadinanza educativa e sociale ai figli e alle figlie delle migrazioni.



## MONOGRAFIA

**Save the Children Italia. (2025).** Piccoli schiavi invisibili (15. edizione). Roma: Save the Children Italia.

### Soggetto

*Bambini e adolescenti - Adescamento, sfruttamento e tratta di esseri umani - Paesi dell'Unione europea e Italia - Ruolo delle tecnologie digitali - Rapporti di ricerca*

### Download

<https://resourcecentre.savethechildren.net/document/piccoli-schiavi-invisibili-la-digitalizzazione-della-tratta/>

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1538022168>

Il dossier in esame analizza l'evoluzione della tratta e dello sfruttamento dei minori di età nel contesto globale, europeo e italiano, con un *focus* inedito sul ruolo della digitalizzazione. La ricerca, basata su fonti ufficiali e contributi di esperti, evidenzia come le crisi globali — economiche, ambientali, belliche e migratorie — abbiano amplificato le vulnerabilità minorili, mentre le reti criminali si sono adattate sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie digitali. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), nel 2022 oltre il 38% delle 68.836 vittime di tratta identificate nel mondo erano minori di età, con un incremento del 31% rispetto al 2019. Le ragazze costituiscono il 57% delle vittime minorenni, prevalentemente a fini di sfruttamento sessuale, mentre i ragazzi sono maggiormente impiegati nel lavoro forzato.

L'Africa sub-sahariana e l'America centrale registrano le incidenze più elevate di tratta minorile, ma emergono tendenze crescenti anche in Europa e in Italia. I conflitti armati e i cambiamenti climatici si configurano come moltiplicatori del rischio, insieme a pratiche diffuse come i matrimoni precoci e forzati, che in contesti di crisi assumono la forma di vera e propria tratta.

In Europa, il fenomeno è in aumento: nel 2023 l'Unione europea ha registrato 10.793 vittime di tratta, di cui 1.358 minorenni. Il 70% è sfruttato sessualmente, il 13% nel lavoro forzato e il 17% in altre attività illecite. Cresce la tratta interna ai Paesi membri e il coinvolgimento di minori di età europei in attività criminali, gestite da reti transnazionali che integrano traffici di droga, migranti e armi. Particolarmente vulnerabili risultano i minorenni stranieri non accompagnati: tra il 2021 e il 2023, oltre 51.000 bambini migranti sono scomparsi dopo essere giunti in Europa. In Italia, la tratta minorile rimane un fenomeno sommerso ma significativo.

Nel 2024 il numero verde antitratta ha valutato 2.853 persone, di cui 137 minorenni; nei primi

cinque mesi del 2025 le vittime minorenni rappresentano il 5,2% dei casi. Prevalgono i ragazzi tra i 16 e i 17 anni, provenienti soprattutto da Bangladesh, Tunisia e Gambia. Le regioni più colpite sono Sicilia, Emilia-Romagna e Liguria.

Save the Children interviene attraverso progetti come “Nuovi percorsi”, “Vie d’uscita”, “Liberi dall’invisibilità” ed “E.V.A.”, che uniscono protezione, *empowerment* e inclusione sociale delle vittime. La parte centrale del dossier è dedicata all’impatto della digitalizzazione sulla tratta: l’*e-trafficking* rappresenta oggi una frontiera in rapida espansione. Le tecnologie digitali – social media, app di messaggistica, criptovalute, piattaforme di *gaming* e metaverso – abbattano le barriere geografiche e moltiplicano le opportunità di reclutamento e sfruttamento, facilitando l’anonimato e la difficoltà di tracciamento. Si distinguono due forme principali: il *cyber-enabled trafficking*, in cui la tecnologia potenzia modalità tradizionali di tratta, e il *cyber-dependent trafficking*, che si svolge interamente online, ad esempio attraverso il *live streaming* degli abusi o la *sextortion*. Tra le modalità più diffuse di adescamento online figurano il *grooming*, la manipolazione affettiva dei cosiddetti *lover boys* e la *gamification* dello sfruttamento, che normalizza condotte criminali attraverso dinamiche ludiche. Queste strategie rendono difficile il riconoscimento delle vittime, che spesso non si percepiscono come tali. Il dossier si conclude con raccomandazioni operative volte a rafforzare la cooperazione internazionale, la formazione di operatori e forze dell’ordine, la prevenzione nelle scuole e la regolamentazione delle piattaforme digitali.



## ARTICOLO

**Vanni, Fabio. (2025).** E se allenassimo alla cittadinanza e non alla performance? È tempo di includere i giovani nella costruzione del mondo. *Animazione sociale*, 379 = 2025, n. 03, p. 16-26.

### Soggetto

*Bambini e adolescenti - Educazione alla cittadinanza*

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1535494847>

Come cita il sottotitolo del testo, «è tempo di includere i giovani nella costruzione del mondo», perché la loro partecipazione nel sociale è di vitale importanza per l’intera società. La famiglia e la scuola devono allora interrogarsi sulla loro funzione educativa, affinché le giovani generazioni cessino di vivere una sorta di allenamento senza fine per affrontare il futuro e inizino a essere cittadini attivi.

L’autore individua alcune linee di tendenza di questa cittadinanza giovanile rimandata a un domani che sembra non arrivare mai. Innanzitutto una presenza sociale vissuta in rete o con modalità emulative degli adulti, spesso violente. In secondo luogo una cultura di tipo individualistico e performante, per prepararsi a un futuro vissuto come angoscioso, al posto di un’esperienza diretta del sociale e delle relazioni umane.

Ragazze e ragazzi devono affrontare un mondo in cui dominano la paura dell’altro e un approccio concorrenziale invece che collaborativo. Al contempo sanno gestire meglio delle generazioni precedenti il nuovo e l’incerto e grazie al web hanno accesso a conoscenze e competenze che possono essere utili a ogni fascia di età. L’esigenza di interpretare la realtà circostante per orientarsi meglio in essa è prioritaria sia nei bambini più piccoli che negli adolescenti. La conoscenza proposta dalla scuola deve essere una risposta a questa necessità per diventare interessante. Al contrario il sistema scolastico si è irrigidito in una funzione valutativa di tipo autoritario, il cui fine è espellere chi non raggiunge gli standard conoscitivi proposti. Per la scuola l’obiettivo è allenare con strumenti intellettuali per affrontare le insidie dell’esistenza, come se la vita fosse una partita di calcio. Lo studente deve confrontarsi con il mondo esterno, sperimentando la propria autonomia e intessendo relazioni. Invece la partecipazione alla vita adulta spesso è procrastinata dagli studi grazie ai quali tentano di trovare una soluzione alla precarietà lavorativa.



## MONOGRAFIA

**Zizioli, Elena, Stillo, Lisa, e Franchi, Giulia (a cura di). (2024).** *L'altra scuola. L'educazione popolare tra apprendimento e riscatto sociale.* Roma: Donzelli.

### Soggetto

*Educazione non formale - Casi : Roma - Rapporti di ricerca*

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1443125602>

Il volume *L'altra scuola*, curato da Elena Zizioli, Lisa Stillo e Giulia Franchi, edito nel 2024 da Donzelli Editore, esplora l'attualità e la rilevanza dell'educazione popolare come pratica di apprendimento emancipativo e di riscatto sociale. Frutto di una ricerca promossa dal Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre, il testo si rivolge a studiosi, insegnanti, educatori e operatori sociali interessati a forme di educazione partecipata e comunitaria. L'opera si propone di restituire dignità scientifica a un campo spesso marginalizzato, mostrando come l'educazione popolare rappresenti ancora oggi un'alternativa concreta alla crisi del modello scolastico tradizionale.

Nella prima parte, intitolata *Le scuole popolari: possibilità, provocazione, risorsa*, gli autori ripercorrono le origini storiche dell'educazione popolare in Italia, dalle esperienze del dopoguerra alle sperimentazioni più recenti. Le scuole popolari, nate per contrastare l'analfabetismo e promuovere la cittadinanza attiva, vengono presentate come luoghi di formazione integrale in cui il sapere si intreccia con la partecipazione e la trasformazione sociale. L'analisi storica mette in luce figure e iniziative emblematiche – dalle esperienze ispirate alla scuola di Barbiana ai Centri di cultura popolare – che hanno ridefinito il concetto stesso di educazione democratica.

La seconda parte, *Il laboratorio Roma: le specificità e le prospettive*, costituisce il cuore empirico della ricerca. Attraverso interviste e *focus group* con educatori, bambini e ragazzi delle scuole popolari della capitale, il volume restituisce una rappresentazione corale e plurale dell'educazione popolare contemporanea. Dai racconti emergono luoghi di apprendimento aperti e accoglienti, dove l'incontro e la cooperazione sostituiscono la competizione e la selezione. Gli educatori vengono descritti come figure di mediazione e impegno civile, spesso operanti in condizioni di precarietà, ma animati da un forte senso di responsabilità sociale.

Il testo evidenzia la tensione tra l'efficacia delle pratiche dal basso e la carenza di politiche pubbliche di sostegno, sottolineando la necessità di un rinnovato dialogo tra scuola, territorio e istituzioni.

La terza parte, *Sguardi altri, sguardi oltre*, amplia lo sguardo al confronto nazionale e internazionale, includendo esperienze di educazione popolare in diverse città italiane e in Argentina. Questo approccio comparativo consente di individuare elementi comuni alle varie esperienze: la centralità delle comunità locali, l'accessibilità dei saperi e la connessione fra educazione e giustizia sociale. L'educazione popolare viene così interpretata come movimento pedagogico globale, capace di coniugare innovazione didattica e impegno politico, rafforzando i legami sociali e promuovendo nuove forme di partecipazione collettiva.

Nella postfazione, Guido Benvenuto sottolinea come il volume contribuisca a ripensare la funzione pubblica della scuola, oggi indebolita dalla frammentazione sociale e dalle disuguaglianze educative. Le scuole popolari, attraverso l'azione quotidiana di educatori e comunità, mostrano la possibilità di costruire un'educazione che includa, ascolti e restituisca voce a chi ne è stato escluso. In conclusione, *L'altra scuola* offre un contributo prezioso alla riflessione pedagogica contemporanea, restituendo visibilità e dignità scientifica a esperienze spesso marginalizzate. La sua forza risiede nell'intreccio tra analisi teorica, ricerca sul campo e riflessione comparata, che ne fanno un testo fondamentale per comprendere il potenziale innovativo dell'educazione popolare come strumento di democrazia e di giustizia. In un'epoca segnata da profonde disuguaglianze educative, il volume invita a guardare all'"altra scuola" non come utopia, ma come possibilità concreta di un nuovo patto educativo fondato sull'inclusione, sulla partecipazione e sulla dignità della persona.

# LA RASSEGNA DELLE NORME

**RASSEGNA TOSCANA**  
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta una selezione della normativa di recente emanazione della Regione Toscana in materia di infanzia e adolescenza.

## TOSCANA D.G.R. 3 GIUGNO 2025, N. 708

Approvazione del progetto "Promozione destinata ai giovani dei progetti GOL"

Con la delibera in esame, la Giunta ha approvato il progetto "Promozione dei progetti GOL destinata alle persone giovani", volto a incentivare la partecipazione dei giovani di età compresa tra 18 e 34 anni al programma nazionale "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL), finanziato dal PNRR. L'iniziativa nasce in coerenza con il Programma regionale di sviluppo 2021-2025, il Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2025 e le relative integrazioni, nonché con gli obiettivi aggiornati dalle deliberazioni regionali precedenti.

Il progetto si articola in due linee d'azione principali: la prima riguarda le attività di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai giovani, in particolare a studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori, finalizzate a far conoscere le opportunità di formazione, aggiornamento e riqualificazione professionale previste dal GOL; la seconda prevede l'introduzione della misura "Bonus GOL", destinata a tutti i beneficiari del programma e

mirata a sostenere economicamente la partecipazione dei giovani ai percorsi di inserimento lavorativo. Le spese per la realizzazione delle attività di comunicazione sono coperte dalle risorse già assegnate all'Agenzia regionale Toscana per l'impiego (ARTI) nell'ambito del programma triennale 2025-2027, senza ulteriori oneri per il bilancio regionale. La misura "Bonus GOL" sarà oggetto di successivi atti per la definizione delle modalità operative e delle coperture finanziarie. Il progetto rientra nel quadro dell'iniziativa Giovanisì, finalizzata a promuovere l'autonomia e l'occupabilità dei giovani toscani, e costituisce un tassello strategico per il raggiungimento dei target e milestone PNRR in materia di politiche attive del lavoro.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000856>

## TOSCANA D.G.R. 3 GIUGNO 2025, N. 711

Sperimentazione del Servizio regionale per le emergenze e le urgenze sociali SEUS - Prenotazione risorse anno 2025

La Regione Toscana, con la delibera in esame, ha approvato la prosecuzione della Sperimentazione del Servizio regionale per le emergenze e urgenze sociali (SEUS) per l'anno 2025, destinando alla Società della salute Empolese Valdarno – stazione appaltante – un finanziamento di 718.000,00 euro a valere sul bilancio 2025-2027. Il SEUS è un servizio di secondo livello operativo 24 ore su 24, finalizzato alla gestione tempestiva di situazioni di emergenza sociale, in coerenza con il Piano sanitario e sociale integrato regionale (PSSIR). Il provvedimento si inserisce nel quadro delle politiche di integrazione sociosanitaria promosse dalla Regione, in linea con il decreto ministeriale del 23 maggio 2022, n. 77, e mira a consolidare un modello regionale unitario, garantendo omogeneità nell'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) su tutto il territorio toscano. I dati 2018-2024 evidenziano un forte incremento delle segnalazioni gestite dal SEUS, in particolare da parte dei Pronto soccorso (804 nel 2024, rispetto a 215 del 2018),

segno della crescente rilevanza del servizio nel raccordo tra ospedali, servizi territoriali e assistenza post-dimissione. Con l'estensione progressiva a nuove zone-distretto e alle Aziende ospedaliere universitarie, la copertura della popolazione raggiungerà circa l'82% dei residenti in Toscana. La delibera conferma il ruolo del SEUS come strumento chiave per rafforzare la continuità assistenziale, favorire l'appropriatezza degli interventi e promuovere una risposta integrata ai bisogni sociali e sanitari emergenti, ponendo le basi per la piena attuazione del sistema regionale di emergenza sociale.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000833>

## TOSCANA D.G.R. 21 LUGLIO 2025, N. 997

Approvazione Schema Protocollo d'intesa per l'attuazione delle linee di indirizzo giuridico-forensi nella Rete regionale Codice Rosa condivise tra Regione Toscana, Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze, Procure della Repubblica presso il Tribunale del Distretto, Procura della Repubblica per i Minorenni di Firenze, Procura Generale presso la Corte d'Appello di Genova e Procura della Repubblica presso il Tribunale di Massa. Revoca DGR 1196/2022

Con la delibera in esame, la Giunta ha approvato lo schema aggiornato del Protocollo d'intesa per l'attuazione delle linee di indirizzo giuridico-forensi nella Rete regionale Codice Rosa, in collaborazione con la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze, le Procure della Repubblica del distretto, la Procura della Repubblica per i minorenni di Firenze, la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Genova e la Procura della Repubblica di Massa. L'atto, promosso dall'Assessorato alla sanità, welfare e coesione sociale e firmato dal direttore Federico Gelli, recepisce i più recenti aggiornamenti normativi in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, nonché la Direttiva UE del 14 maggio 2024 n. 1385 sulla lotta alla violenza contro le donne. Il nuovo Protocollo sostituisce la precedente D.G.R. 24 ottobre 2022, n. 1196, e nasce dall'esigenza di aggiornare le procedure giuridico-forensi del sistema Codice Rosa, al fine di rafforzare la cooperazione interistituzionale tra autorità giudiziarie, strutture sanitarie e servizi sociali.

Attraverso il tavolo di lavoro congiunto Regione-Procura Generale, coordinato dal Procuratore Generale e dalla Responsabile della Rete Codice Rosa, vengono definiti principi, obiettivi e ambiti di intervento comuni per garantire uniformità operativa e tempestività nelle azioni di tutela e presa in carico delle vittime. La deliberazione, adottata all'unanimità, non comporta oneri finanziari per il bilancio regionale e conferma l'impegno della Toscana nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere, ponendo il modello Codice Rosa come strumento avanzato di integrazione tra sanità, giustizia e welfare territoriale.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001232>

## TOSCANA D.G.R. 28 LUGLIO 2025, N. 1029

Approvazione dello schema di accordo di collaborazione triennale con l'Università degli Studi di Perugia, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Pisa, l'Università degli Studi di Siena, Indire, Cepell e Ufficio Scolastico della Toscana finalizzato alla collaborazione scientifica e metodologica per la prosecuzione, lo sviluppo e l'ampliamento del progetto "Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza"

La Giunta ha approvato il rinnovo triennale dell'accordo di collaborazione scientifica con le Università di Perugia, Firenze, Pisa e Siena, l'INDIRE, il CEPELL e l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana per la prosecuzione, lo sviluppo e l'ampliamento del progetto "Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza". L'iniziativa, avviata nel 2019, mira a consolidare la lettura ad alta voce come pratica educativa sistematica nei servizi per l'infanzia e nel sistema scolastico toscano, promuovendo il successo scolastico, la cittadinanza attiva e la riduzione della dispersione. L'accordo prevede un valore complessivo di 619.000 euro, di cui 505.000 a carico della Regione Toscana e il restante cofinanziato dai partner accademici e istituzionali. Le attività, che si svolgeranno negli anni scolastici 2025/26, 2026/27 e 2027/28, si concluderanno entro il 31 dicembre 2027. Il progetto coinvolge diversi ambiti di ricerca: il Dipartimento FORLILPSI di Firenze lavorerà sulla relazione educativa e familiare nella fascia 0-6 anni; il Dipartimento CFS di Pisa approfondirà il legame tra lettura

e benessere professionale; il DISPOC di Siena si concentrerà sugli apprendimenti in età adolescenziale e sull'inclusione scolastica. L'iniziativa si inserisce nei Progetti regionali 12 e 14 del Documento di economia e finanza regionale 2025, dedicati rispettivamente al successo scolastico e alla promozione della cultura, ed è coerente con il Patto regionale per la lettura. L'accordo, fondato su una logica di cooperazione tra enti pubblici, mira a rendere strutturale la lettura ad alta voce come strumento di crescita cognitiva, emotiva e sociale, contribuendo al rafforzamento del sistema educativo toscano e alla diffusione della cultura del libro come bene comune.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001248>

## TOSCANA D.G.R. 4 AGOSTO 2025, N. 1149

Screening neonatale esteso per la diagnosi precoce di malattie metaboliche e immunodeficienze ereditarie. Ulteriore sviluppo del programma di screening regionale

Con la delibera in esame, la Giunta ha approvato l'ulteriore sviluppo del programma regionale di screening neonatale esteso (SNE), finalizzato alla diagnosi precoce di malattie metaboliche ereditarie e immunodeficienze congenite. L'atto, in linea con il Piano sanitario e sociale integrato regionale e con la normativa nazionale, riconferma il ruolo dell'Azienda ospedaliera universitaria Meyer - Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (AOU Meyer IRCCS) quale centro di riferimento per la riorganizzazione e il coordinamento operativo della rete pediatrica e neonatologica toscana. La delibera recepisce i risultati dei progetti pilota regionali e nazionali, inclusi quelli relativi allo *screening* per l'atrofia muscolare spinale (SMA) e la leucodistrofia metacromatica (MLD), quest'ultima introdotta grazie alla collaborazione con l'Associazione – Amici di Sofia e la Fondazione Meyer. Alla luce dei progressi della ricerca e delle evidenze cliniche, la Giunta regionale ha deliberato l'ampliamento del pannello delle patologie oggetto di *screening* obbligatorio, che ora comprende: iperplasia surrenalica congenita

da deficit di 21-idrossilasi, malattia di Gaucher, difetto di sfingomielinasi acida (ASMD), adrenoleucodistrofia legata all'X (X-ALD), deficit della carbossilasi degli L-aminoacidi aromatici, epilessia piridossino-dipendente (PDE), errori congeniti dell'immunità (IEI) e leucodistrofia metacromatica (MLD). L'ampliamento del programma non comporta oneri finanziari aggiuntivi per la Regione, essendo coperto da fondi dedicati della Fondazione Meyer. La delibera demanda infine alla Direzione sanità, welfare e coesione sociale la predisposizione del protocollo operativo e della tempistica di attivazione, consolidando l'impegno della Toscana nella tutela della salute infantile e nella prevenzione precoce delle patologie rare.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001421>

## TOSCANA D.G.R. 4 AGOSTO 2025, N. 1156

Piano regionale autismo: approvazione cornice progettuale

Con la delibera in esame, è stata approvata la cornice progettuale del Piano regionale autismo, elaborata dalla Direzione sanità, welfare e coesione sociale, in coerenza con la normativa nazionale. Il documento definisce i principi e le linee guida per la realizzazione di un sistema integrato di interventi finalizzati alla prevenzione, diagnosi precoce, trattamento, riabilitazione e inclusione sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico (DSA) in tutte le età della vita. La cornice progettuale trae fondamento dalle Linee guida dell'Istituto superiore di sanità (ottobre 2023), che raccomandano interventi basati su approcci cognitivo-comportamentali, inclusi quelli di tipo ABA, e mira a garantire la continuità dei trattamenti attraverso la presa in carico globale da parte delle Aziende sanitarie. È prevista la piena copertura da parte del Servizio sanitario regionale per le terapie comportamentali, la definizione di percorsi personalizzati e il coordinamento con i servizi di salute mentale, istruzione, formazione professionale, lavoro, abitazione e tutela della salute. La Giunta riconosce il

ruolo della Consulta regionale dei familiari e delle persone con DSA, istituita nel 2024, con la quale la cornice progettuale è stata condivisa. Il Piano si inserisce nel quadro del Piano sanitario e sociale integrato regionale 2024-2026 e del Programma regionale di sviluppo 2021-2025, in linea con il Progetto regionale 26 – lotta alla povertà e inclusione sociale. Con tale atto, la Regione Toscana conferma l'impegno a sviluppare un modello territoriale di riferimento, inclusivo e basato su evidenze scientifiche, volto alla tutela della salute, della dignità e dei diritti delle persone con DSA e delle loro famiglie.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001443>

# TOSCANA

## D.G.R. 11 AGOSTO 2025, N. 1212

Approvazione Accordo Regione Toscana- Federazione Italiana Scuole materne (FISM) per il progetto "All Inclusive", Anno scolastico 2025/2026

Con questa delibera è approvato il rinnovo dell'Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana e la Federazione italiana scuole materne (FISM) – Federazione Regionale Toscana per l'attuazione del progetto "All Inclusive" nell'anno scolastico 2025/2026. L'iniziativa, in continuità con le precedenti annualità, mira a promuovere l'inclusione scolastica e sociale dei minorenni con disabilità e dei bambini con nazionalità straniera nelle scuole paritarie dell'infanzia e secondarie di primo grado, attraverso interventi di natura educativa, sanitaria e sociale. Il progetto, coerente con il Piano sanitario e sociale integrato regionale 2024-2026 e con la normativa nazionale e regionale in materia di integrazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità, prevede azioni per l'accompagnamento personalizzato, la formazione del personale docente, l'adozione di strumenti tecnologici inclusivi e il potenziamento delle competenze interculturali. L'accordo assegna alla FISM un finanziamento complessivo di 800.000 euro, suddiviso in 300.000 euro per il 2025

e 500.000 euro per il 2026, destinato al sostegno di 263 minorenni con disabilità o bisogni educativi speciali, iscritti in 133 scuole paritarie toscane. Le risorse saranno erogate in due tranches, condizionate alla presentazione della relazione sulle attività svolte e sulla rendicontazione economica. L'iniziativa si inserisce nelle politiche regionali di promozione del benessere, dell'autonomia e della coesione sociale, in attuazione degli obiettivi di inclusione del Programma regionale di sviluppo 2021-2025 e in coerenza con la riforma nazionale in materia di disabilità.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001511>

# TOSCANA

## D.G.R. 11 AGOSTO 2025, N. 1243

Approvazione dell'Accordo di collaborazione 2026/2027 tra Regione Toscana e Anci Toscana nelle materie del sociale e sociosanitario della sanità territoriale

Con la delibera in esame, la Giunta ha approvato l'Accordo di collaborazione 2026-2027 con ANCI Toscana nelle aree del sociale, sociosanitario e della sanità territoriale, in attuazione dell'art. 40 della L.R. del 24 febbraio 2005 n. 41. L'intesa si inserisce nel quadro del Piano sanitario e sociale integrato regionale (PSSIR) 2024-2026 e del PNRR, rafforzando la *governance* multilivello tra Regione, aziende sanitarie e comuni per la costruzione di un sistema territoriale integrato di servizi. L'accordo, di durata biennale, prevede cinque progettualità strategiche: il consolidamento dell'Osservatorio sociale regionale per l'analisi e il monitoraggio dei fenomeni sociali e dell'inclusione; la promozione dell'amministrazione condivisa e della co-programmazione con il terzo settore; il potenziamento dell'assistenza sanitaria territoriale e dei servizi di salute in carcere; il rafforzamento della *governance* istituzionale e dei sistemi per l'integrazione sociosanitaria, con particolare attenzione a disabilità e non autosufficienza; la valorizzazione della partecipazione della comunità e del terzo

settore nella programmazione e gestione dei servizi. Il valore complessivo dell'accordo è di 3.040.000 euro, di cui 2.432.000 a carico della Regione Toscana e il 20% cofinanziato da ANCI Toscana. L'obiettivo è garantire continuità alle politiche di coesione sociale, migliorare l'efficacia della rete dei servizi territoriali e rafforzare la partecipazione attiva degli enti locali e delle comunità nei processi decisionali e programmatori regionali, in linea con i principi di sussidiarietà, universalità e prossimità dei servizi pubblici toscani.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001514>

# TOSCANA

## D.G.R. 11 AGOSTO 2025, N. 1273

PR FSE+ 2021-2027 Attività 2.e8. Progetto "Attività di analisi e promozione sul territorio della misura Nidi Gratis". Accordo ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990 con l'Istituto degli Innocenti

La Giunta, con la delibera in esame, ha approvato la stipula di un accordo ex art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra la Regione e l'Istituto degli Innocenti di Firenze per la realizzazione del progetto "Attività di analisi e promozione sul territorio della misura Nidi Gratis", nell'ambito del Programma regionale FSE+ Toscana 2021-2027 (Priorità 2, Attività PAD 2.e.8). L'iniziativa, sostenuta con un finanziamento complessivo di 100.000,00 euro, mira a valutare l'impatto della misura "Nidi Gratis", avviata nel 2023/2024 per l'abbattimento delle rette dei servizi educativi per la prima infanzia, e a sviluppare strategie di promozione e diffusione, con particolare attenzione alle famiglie in condizioni di fragilità economica e sociale. L'Istituto degli Innocenti, forte della sua esperienza nel settore dell'infanzia, sarà incaricato di condurre un'attività di analisi territoriale e di progettazione partecipata, finalizzata alla raccolta di dati, all'individuazione di buone pratiche e alla definizione di strumenti di comunicazione e sensibilizzazione. L'accordo si inserisce nel quadro normativo e finanziario

europeo delineato dai Regolamenti (UE) 24 giugno 2021 n. 1057 e n. 1060 e nelle politiche regionali di sviluppo e coesione sociale, in coerenza con il Documento di economia e finanza Regionale (DEF) 2025 e il Programma regionale di sviluppo 2021-2025. L'intervento conferma l'impegno della Regione Toscana nel potenziamento dei servizi educativi 0-3 anni, nel sostegno all'inclusione e nella riduzione delle disuguaglianze, attraverso un modello di governance condivisa tra istituzioni, enti di ricerca e comunità locali.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001412>

# TOSCANA

## D.G. R. 11 AGOSTO 2025, N.1276

Approvazione Schema di Protocollo d'intesa "La Costituzione si impara a scuola: formazione storica, ricerca e promozione della Costituzione per lo sviluppo di percorsi di cittadinanza attiva"

Con la delibera in esame, è stato approvato il rinnovo del Protocollo d'intesa "La Costituzione si impara a scuola", promosso dalla Regione Toscana insieme all'Ufficio Scolastico Regionale, all'ANPI, a università, istituti storici ed enti locali, con l'obiettivo di diffondere tra studenti e studentesse la conoscenza dei valori costituzionali, della storia dell'antifascismo e della resistenza. L'iniziativa si colloca nell'ambito delle finalità statutarie regionali e delle politiche educative per lo sviluppo della cittadinanza attiva, della cultura della pace, della legalità e della nonviolenza, in coerenza con i principi di libertà, uguaglianza e solidarietà sanciti dalla Costituzione. Il rinnovo del Protocollo, deliberato in occasione dell'ottantesimo Anniversario della Liberazione, rafforza la collaborazione istituzionale per la promozione di percorsi formativi, ricerche e attività scolastiche che valorizzino la memoria storica e la partecipazione civica. La Regione riconosce nella scuola un luogo privilegiato di educazione alla democrazia e si impegna a sostenere iniziative volte a contrastare

xenofobia, discriminazioni e ogni forma di intolleranza. Il provvedimento richiama il quadro normativo nazionale e internazionale di riferimento, le leggi regionali sulla tutela della memoria antifascista e i programmi di sviluppo e finanza regionale (PRS e DEF 2025). Il Protocollo non comporta oneri economici aggiuntivi per il bilancio regionale e affida alla Direzione istruzione, formazione, ricerca e lavoro il coordinamento operativo e il raccordo con le istituzioni scolastiche.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001483>

## TOSCANA D.G.R. 11 AGOSTO 2025, N. 1279, L.R. 32/2002

Approvazione dello Schema di Protocollo d'intesa con Save the Children ETS finalizzato a individuare aree di collaborazione per promuovere iniziative di contrasto alla povertà educativa dei minori in Toscana

La Giunta regionale della Toscana ha approvato, con la delibera in esame, lo schema di Protocollo d'intesa con Save the Children Italia ETS, finalizzato a promuovere azioni di contrasto alla povertà educativa minorile sul territorio regionale.

L'iniziativa si inserisce nel quadro della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32, che mira a garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, e si colloca in coerenza con il Programma regionale di sviluppo 2021-2025 e con il Documento di economia e finanza regionale (DEF) 2025, che prevedono specifici interventi per il successo scolastico, la formazione di qualità e l'educazione alla cittadinanza.

La collaborazione con Save the Children si fonda su un obiettivo comune: tutelare i diritti delle persone di minore età, con particolare attenzione ai soggetti in condizioni di vulnerabilità socioeconomica e culturale. Il Protocollo definisce ambiti d'azione condivisi per prevenire e ridurre la dispersione scolastica, promuovere l'inclusione educativa

e rafforzare i servizi territoriali rivolti ai minorenni e alle loro famiglie. La Giunta, preso atto che dall'accordo non derivano oneri finanziari per il bilancio regionale, ha deliberato all'unanimità di approvare lo schema di Protocollo e di autorizzare eventuali modifiche non sostanziali in sede di sottoscrizione. L'atto che verrà sottoscritto rappresenta un passo concreto verso la costruzione di una rete istituzionale e sociale per il contrasto alle disuguaglianze educative, in linea con le politiche regionali di sviluppo inclusivo e con i principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001507>

## TOSCANA D.G.R. 8 SETTEMBRE 2025, N. 1335

Individuazione criteri e modalità di ripartizione delle risorse di cui al DPCM 28/11/2024 recante "Ripartizione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" – Annualità 2024". Centri per uomini autori di violenza domestica e di genere

Con la delibera in esame, la Giunta ha approvato i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse assegnate dal D.P.C.M. 28 novembre 2024 ("Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità – Annualità 2024") destinate ai Centri per uomini autori di violenza domestica e di genere (CUAV). L'atto si inserisce nel quadro normativo nazionale e internazionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, richiamando la Convenzione di Istanbul, la legge 15 ottobre 2013, n. 119 ("Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere"), la legge n. 19 luglio 2019, n. 69 ("Codice Rosso") e la legge regionale 16 novembre 2007, n. 59. Le risorse complessive, pari a 303.620,00 euro, saranno distribuite ai centri iscritti all'elenco regionale approvato con determina dirigenziale n. 8439/2025, condizione necessaria per l'accesso ai contributi pubblici. La ripartizione avverrà secondo i criteri stabiliti dal Comitato regionale di coordinamento sulla violenza di genere: 30% in parti uguali tra tutti i centri e 70% in proporzione al numero degli accessi

registrati dall'Osservatorio sociale regionale. L'erogazione prevede un primo acconto fino all'80% e una rendicontazione finale entro il 31 dicembre 2026. Le somme saranno imputate ai capitoli di bilancio 24629 e 24712 del bilancio finanziario gestionale 2025-2027. L'atto conferma l'impegno della Regione Toscana nella promozione di percorsi di responsabilizzazione e recupero rivolti agli autori di violenza, in continuità con le politiche regionali di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di diffusione della cultura delle pari opportunità.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001605>

